ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 28
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

LUNEDI'
MARTEDI'
2-3 Febbraio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, [illegible] - Prezzi per mm di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 150 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]) Italia anno L. [illegible], semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, seme stre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Sono già salite a 790 le vittime della tempesta sull'Europa occidentale

Il disastro s'aggrava in Olanda

Altre dighe hanno ceduto nella notte e questa mattina; lo Zeeland e il Brabante sommersi - Disperati appelli di soccorso continuano a incrociarsi nell'etere: centinaia di uomini in pericolo, fertili terre invase dalle acque, minaccia di peggiori catastrofi - Soldati olandesi, americani, francesi e inglesi e migliaia di volontari cercano di rafforzare le dighe, lavorando sotto la pioggia gelata, fino al limite della resistenza umana - Accertati finora 340 morti

Il desolato aspetto di Sutton sul mare (contea del Lincolnshire). In primo piano grossi veicoli. (Telefoto)

L'ondata di vento proviene dall'Artico

ROMA, lunedì sera.

Una violenta perturbazione si è abbattuta da 48 ore sull'Europa Occidentale e Centrale. I meteorologi l'hanno classificata a «carattere freddo», in quanto essa è seguita da notevole quantità di aria proveniente dall'Oceano Artico. Il fronte di avanzata di questa ondata di aria fredda è disceso verso l'Europa Occidentale prima e quella Centrale dopo, con inaudita violenza e con notevole velocità. Di qui i violenti venti che si sono abbattuti sull'Inghilterra, sui Paesi Bassi, la Francia, la Germania.

Per quanto riguarda la situazione meteorologica sull'Italia, essa è tranquillante. Infatti, [illegible] raggiunte tutte le nostre regioni allo stesso afflusso di aria fredda, esso giunge da noi notevolmente attenuato. Cioè la massa di aria fredda ci giunge molto trasformata, e, soprattutto, con un basso grado di umidità. Ciò porterà, quindi, solo nuvolosità irregolare e piogge sparse, queste principalmente sulle regioni adriatiche e su quelle meridionali. I venti sull'Italia si orienteranno a settentrione, e la temperatura subirà una lieve diminuzione.

Una veduta aerea dell'immenso villaggio-campeggio presso Skegness investito dalla violenta mareggiata. (Telefoto)

«Portateci sabbia, sabbia, sabbia!»

Nostro servizio particolare

L'Aja, lunedì sera.

La catastrofe che nella notte fra il sabato e la domenica ha colpito l'Olanda, continua ad aggravarsi. E' dal 1421, ha comunicato un portavoce governativo, che un disastro simile non si abbatteva sull'Olanda. Il Governo stesso, che siede in permanenza all'Aja, non è in grado di conoscere esattamente l'entità dei danni immani; esso conta unicamente sulle notizie frammentarie che i soccorritori trasmettono con la radio. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte quasi dovunque. Gli organi di governo continuano a ricevere dalle zone più colpite, lo Zeeland e il Brabante, disperate sollecitazioni di aiuto.

Alle ore 11 la radio marittima di Scheveningen ha annunciato che le dighe, le quali proteggono l'isola di Schouwen, davanti alla costa settentrionale della provincia del Zeeland, sono state infrante in vari punti. La situazione viene ritenuta estremamente critica, e le autorità locali reclamano soccorsi urgenti.

Come in questo centro hanno già ceduto, così in altre zone le dighe possono spezzarsi da un momento all'altro. Il vento è diminuito di intensità dall'alba di stamane, ma alle ore 11 non era ancora possibile dire se più o meno seria la minaccia di una ben più grave catastrofe; in talune zone il pericolo sembra diminuito, mentre in altre si è aggravato. Nella regione di Voorne Putten, per esempio, nella parte meridionale dell'Olanda, la situazione si aggrava di ora in ora e le acque continuano a penetrare con violenza nei centri abitati, seminando strage e rovine.

Particolarmente grave la tragedia abbattutasi sul villaggio di Sgravendeel, a sud di Dordrecht, e nell'isola di North Beveland, lunga 65 chilometri, che è stata interamente sommersa dalle acque della Schelda. Venti persone sono perite nello spazio di pochi minuti in seguito al crollo di una casa, in cui avevano cercato rifugio, e questa mattina circa [illegible] persone erano ancora isolate al primo piano della scuola elementare di Sgravendeel, in attesa di soccorsi.

Nel villaggio il livello delle acque è di oltre due metri. Due dighe di protezione del villaggio sono crollate alle ore 1 di questa notte, rendendo impossibile alle squadre di soccorso di raggiungere i pericolanti. Parecchi militari dell'esercito, che lavoravano alle dighe, sono svenuti per il freddo e la stanchezza.

Purtroppo la maggior parte delle dighe sono così indebolite, che centinaia di villaggi si trovano sotto l'incubo della inondazione. Un portavoce ufficiale ha detto: «Abbiamo bisogno di sacchi di sabbia e pietre. Le autorità britanniche ci hanno offerto di inviarci aerei e ci hanno chiesto cosa dovono lanciare e noi abbiamo risposto: sacchi di sabbia, sacchi di sabbia ed ancora sacchi di sabbia, che sono più importanti dei viveri e dei generi di abbigliamento poichè la vita di altre migliaia di persone dipende dalla nostra capacità di rafforzare le dighe che stanno cedendo».

Le strade a sud ed a sud-ovest di Rotterdam sono percorse da un interminabile convoglio di veicoli, carichi di sacchi di sabbia e di pietre. Le stazioni di polizia sono letteralmente assediate da uomini, donne e ragazzi che si offrono per lavorare a rafforzare le dighe ed anche i proprietari di automobili ed autocarri hanno messo a disposizione i loro veicoli per trasportare i materiali necessari. Uomini-rana della Marina sono giunti in mezzi anfibi presso le dighe per esaminare le condizioni sotto il livello dell'acqua.

Il grande centro industriale di Dordrecht — altro epicentro della catastrofe — è per due terzi [illegible] e circa diecimila case sono state evacuate. La situazione sembrava migliorata, quando stamane poco prima dell'alba, una violenta pioggia ghiacciata ha investito la città rendendo ancor più ardua l'opera delle migliaia di lavoratori che per tutta la notte hanno cercato di rafforzare le dighe. Le campagne un tempo fertili a sud della città sono sommerse e centinaia di persone sono rimaste isolate, in pericolo mortale, nelle fattorie. La situazione viene definita catastrofica. L'acqua salata si riversa con ogni nuova marea sulle terre coltivate, e così il sale marino renderà improduttiva la terra per anni. Durante la notte in moltissime località al terrore della inondazione si è aggiunto quello della oscurità, resa completa dall'interruzione delle linee elettriche.

Le coste sulle quali si è abbattuta la disastrosa mareggiata

Forze armate di quattro Paesi — Olanda, Stati Uniti, Inghilterra e Francia — stanno combattendo la disperata lotta contro l'acqua. Il Governo britannico ha inviato questa mattina dieci elicotteri, che ora sorvolano la zona inondata lanciando zattere di salvataggio e canotti di gomma presso le fattorie isolate, mentre truppe del Genio sono state mandate in Olanda con gli aerei. Il Governo francese ha [illegible] due battaglioni di zappatori.

Il Comando americano in Germania, raccogliendo l'appello urgente dell'Aja, ha mobilitato i suoi reparti di genieri, e il comandante generale del Q. G. di Heidelberg è partito in aereo con i dieci maggiori esperti delle sue truppe per dirigere dall'Aja, a stretto contatto con il Governo olandese, l'opera di soccorso dei suoi uomini. I soldati olandesi si stanno prodigando sulle dighe fino al limite della resistenza umana, sotto una pioggia gelata, battuti dal vento, immersi nell'acqua.

Secondo le ultime informazioni pervenute all'Aja, il numero dei morti in seguito alla tempesta che si è abbattuta sull'Olanda è salito a 340. Se ad essi si aggiungono gli otto morti del Belgio, le 161 vittime accertate e le 145 probabili in Inghilterra ed i 133 annegati del «Princess Victoria», si constata che il primo bilancio è già di 790 morti.

Molto gravi anche le notizie che giungono dal Belgio. Tutto il litorale, da Calais a Dunkerque all'estremità settentrionale dell'Olanda, è stato infatti investito dalla tremenda tempesta. Finora sono stati contati dieci morti; cinque di essi si lamentano ad OSTENDA. Una bimba è stata strappata dal vento dalle braccia della madre, ed è scomparsa nelle acque che avevano fatto irruzione nella città. Ad ANVERSA la Schelda in piena ha invaso la parte bassa della zona portuale, ha distrutto i cavi dell'energia elettrica ed ha inondato molte case. A MALINES uguali disastri sono stati prodotti dalla Dyle in piena: dilagando dagli argini infranti, il fiume ha travolto parecchie case.

Anche qui, su tutta la zona costiera belga è stato proclamato lo stato di emergenza, mentre da ieri pomeriggio non funzionano più le comunicazioni telefoniche con Bruxelles. Il traffico ferroviario è interrotto o semiparalizzato. Lo aeroporto di Zoute è allagato; tutti gli alberghi della costa sono stati sgomberati (in parecchi l'acqua ha raggiunto il primo piano); il centro balneare di Le Zoute è invaso dalle acque. Come se non bastasse, una bufera di neve imperversa sulle province occidentali; sulle Ardenne la neve ha raggiunto i due metri.

CALAIS e DUNKERQUE sono i due centri più colpiti della costa francese: dighe travolte, [illegible] portuali distrutte, campagne allagate rappresentano il bilancio di 24 ore di tempesta.

Jan Van Niederson

COSTRETTO A SCENDERE NELL'ATLANTICO

Nessuna notizia di un grande quadrimotore

Aveva a bordo 39 passeggeri - Altri quattro apparecchi caduti negli Oceani

LONDRA, lunedì sera.

Da Halifax, nella Nuova Scozia, è giunta stamane all'alba l'allarmante notizia che un aereo della compagnia «Skyways» di Londra, diretto a Gander, (Terranova), è stato costretto a scendere in mare nell'Atlantico settentrionale. Da quel momento non si sono avuti più precisi particolari sulla sorte del grande apparecchio.

Più tardi si è appreso che si tratta di un quadrimotore «York», che aveva 39 passeggeri a bordo e che aveva fatto scalo a Lagens, nelle Azzorre. Le ultime notizie date dal marconista di bordo risalgono alle ore 6,36 di stamane, quando l'aereo aveva già compiuto tre quarti del percorso sull'Atlantico. Sei «Lancaster» di base a Greenwood, nella Nuova Scozia, prendono parte alle ricerche del «York», ma finora senza successo.

Dall'Atlantico e dal Pacifico sono giunte notizie di altre gravi catastrofi aeree, con molte decine di vittime. Da oltre 36 ore mancano notizie di un bombardiere «Lancaster» dell'aviazione canadese, partito dal Labrador per l'isola di Terranova. Esso aveva a bordo nove uomini. Mancano pure notizie da molte ore di un idrovolante privato partito con cinque persone a bordo.

Un aereo da trasporto americano del tipo «C 54» si è incendiato ieri, al momento dell'atterraggio sull'aerodromo di Kaitak, presso Hong Kong. Una ventina di passeggeri sono riusciti a uscire dall'aereo prima che questo fosse completamente avvolto dalle fiamme. Non si sa ancora quante fossero le persone a bordo. Il «C 54» proveniva da Taipeh, nell'isola di Formosa.

Un bimotore da bombardamento della Marina americana è precipitato sull'isola di Okinawa, durante un volo d'addestramento. Tutti e undici gli uomini che erano a bordo sono periti.

Vento e neve sulla Germania

Crolli a Colonia e Düsseldorf - Dodici vittime

Dal nostro corrispondente

Bad Godesberg, lunedì sera.

La tempesta di vento e di neve che ha sconvolto l'intera Europa occidentale ha investito durante la notte di domenica anche la Germania, causando molti morti e provocando danni gravissimi. Il vento, che ha raggiunto la velocità di 150 chilometri l'ora, ha travolto le macerie di quasi tutte le case colpite dai bombardamenti, ha divelto migliaia di alberi e di pali telegrafici, e ha fatto crollare alcuni palazzi sotto le cui macerie sono [illegible] seppellite diverse persone. Nello stesso tempo una nevicata di eccezionali proporzioni si abbatteva su tutta la Germania sud-occidentale, sbarrando le strade e bloccando una cinquantina di villaggi.

Tutti i treni viaggiano con ritardi enormi, dovuti alla caduta dei pali telegrafici sui binari e alla neve; migliaia di automobili sono rimaste sepolte, e nelle montagne dell'Harz molti viaggiatori sono stati costretti ad abbandonare le loro macchine per cercare rifugio nei casolari. Ad Iserlautern un albero è caduto su un'auto: due morti. Slittando sulla strada ghiacciata non lontano da Colonia, un'auto è caduta nel Reno in piena, e i quattro occupanti sono annegati. A Gravenbroeck una macchina è stata lanciata contro un albero: una donna è morta sul colpo.

Complessivamente i morti sono dodici. A Düsseldorf una casa sinistrata ha travolto nel crollo una famiglia di cinque persone, di cui una è rimasta uccisa; in un altro crollo è rimasto sepolto un bambino di cinque anni. A Colonia, due persone sono rimaste uccise sotto le macerie di una casa che la furia del vento ha travolto. Renania e Westfalia sono specialmente battute dall'uragano; nella Ruhr su alcune linee il traffico ferroviario è paralizzato dalla neve e dalle ostruzioni dei binari.

L'uragano ha pure raggiunto la Svizzera: a Berna la tempesta di neve è stata accompagnata da fulmini e tuoni, come in un temporale estivo.

E. Altavilla

Paralisi ferroviaria per la neve in Svizzera

BERNA, lunedì sera.

Tempeste di neve infurianti da 24 ore su gran parte della Svizzera hanno disorganizzato il traffico ferroviario e stradale. Nel Giura svizzero, il servizio ferroviario è completamente paralizzato. In alcuni villaggi sono caduti tre e persino quattro metri di neve.

In settima pagina il messaggio di Eisenhower sulla politica estera degli Stati Uniti.

Si parla in Inghilterra d'un migliaio di dispersi

Su una fascia costiera lunga 500 km. è passato il diluvio - E' in atto una gigantesca opera di soccorso

Londra, lunedì sera.

Il vero e proprio diluvio, che ha travolto con una velocità vertiginosa una fascia costiera di 500 Km. di lunghezza e di diversi chilometri di ampiezza dell'Inghilterra orientale, fra gli estuari del Humber a nord e del Tamigi a sud, seminando ovunque rovina e distruzione, costituisce una catastrofe nazionale quale non si verificava più da diversi secoli in Gran Bretagna.

Non vi è un solo villaggio, in tale lungo tratto di territorio, che sia sfuggito alla furia degli elementi, e diversi centri abitati sono stati completamente rasi al suolo. Per quanto sia assolutamente impossibile fare qualsiasi calcolo delle perdite umane complessive, non si esclude che il loro numero raggiunga il migliaio, considerando tutte le persone che sono scomparse insieme alle loro case e quelle trascinate al largo dai flutti.

Quanto a dati un poco più precisi, sono disponibili i seguenti: la polizia calcola che almeno 161 persone siano annegate, e circa 145 sono certamente disperse. Ma fra gli abitanti della sola isola di Canvey c'è chi parla di cinquecento dispersi, per quanto sia stato possibile far sgombrare ben 13 mila abitanti. Essi si sono lasciati dietro i cadaveri di parenti ed amici, alcuni dei quali si scorgevano proiettati dalla violenza del mare sui rami degli alberi, e i vecchi e gli invalidi sono rimasti travolti con le loro case.

In altre località sulle coste dell'Essex, del Suffolk, del Norfolk e del Lincolnshire oltre 150 persone circa sarebbero perite, e oltre 60 sono probabilmente annegate a Hunstanton, nel Norfolk, centro dell'aviazione americana. Dodici cadaveri di aviatori americani sono stati finora pescati.

La costa orientale dell'Inghilterra, ove sabato si trovavano graziosi villaggi e cittadine, centri di villeggiatura favoriti dagli inglesi, è ora una plaga desolata ove vaste distese di acqua salmastra coprono migliaia di ettari di terreno e migliaia di case sventrate. Circa cinquantamila senzatetto sono alloggiati nei campi militari, nelle scuole, negli alberghi ed in case private, assistiti dalla Croce Rossa e da altre organizzazioni assistenziali volontarie. La maggior parte dei sinistrati ha dovuto fuggire in pigiama o in camicia da notte.

Lungo tutta la costa orientale si sono così iniziate oggi le più grandi operazioni di soccorso che siano mai state tentate dopo il disastro di Dunkerque per venire in aiuto di migliaia di senzatetto. Ogni genere di imbarcazione è stato messo all'opera lungo tutta la costa per trarre in salvo gli intrappolati e trasportare i profughi. Nel sud le acque furibonde si sono spinte nell'interno fin dove il mare non era mai visto da centinaia di anni. Le acque hanno tagliato l'autostrada che congiunge Londra con la città di Canterbury ed i servizi ferroviari sono stati quasi paralizzati, allorchè le acque hanno invaso le centrali dell'energia elettrica. Le linee telefoniche con numerose città costiere sono state interrotte e si teme che il numero delle vittime possa salire notevolmente quando sarà possibile ripristinare le comunicazioni.

Al largo della costa britannica ed olandese oltre venti navi si sono trovate ieri sera in difficoltà sotto la furia del vento e del mare. Tuttavia non sono state segnalate perdite fra gli equipaggi: solo sembra precaria la situazione per i marinai tedeschi, che si trovano a bordo di una petroliera che va alla deriva al largo della costa olandese.

Fra i danni giganteschi — oggi Churchill ai Comuni darà forse un primo bilancio ufficiale — è gravissimo il danneggiamento di una delle più grandi raffinerie petrolifere d'Europa, installate sulla riva settentrionale del Tamigi.

All'ultima ora viene comunicato che un centinaio di cadaveri sono stati ripescati nell'isola di Canvey, situata nell'estuario del Tamigi. I corpi di altre vittime galleggiano ancora sulle acque.

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	30	2	Titolo	30	2
Ren.02	62 —	62 —	Meridi.	2106	2075
Ren3½	66 50	66 —	Ter.M.	218 —	218 —
s. t. a.	64 40	64 75	Lampa	1313	1300
Red3½	79 25	79 25	Alp	1590	1585
s. t. a.	79 35	79 35	Torino	379 50	376 —
Ren5%	95 10	95 07	[illegible]	615 —	618 —
s. t. a.	95 20	95 15	Unes	665 —	665 —
Red5%	92 60	92 60	[illegible]	3125	3105
s. t. a.	92 70	92 70	[illegible]	3076	3105
Ric3½	70 10	70 30	Viscosa	3190	3150
s. t. a.	70 25	70 40	Morelli	715 —	710 —
Ric5%	92 40	92 75	Fiat	645 —	630 —
s. t. a.	92 50	92 65	[illegible]	—	—
Bor.'59	97 30	97 30	Nebiolo	13 —	12 99
» '60	97 275	97 20	[illegible]	157 —	153 —
» '61	97 30	97 30	[illegible]	970 —	960 —
Fer3%	72 50	72 50	[illegible]	960 —	951 —
[illegible]	88 60	89 —	Ilva	256 —	252 50
Iri 5%	91 50	91 50	Ansaldo	180 —	180 —
[illegible]	98 50	98 50	Viscosa	1540	1535
[illegible]	86 75	86 —	Chatill.	2400	[illegible]
[illegible]	260 —	260 —	Cir	2775	2725
[illegible]	94 40	94 50	Schiap.	705 —	700 —
[illegible]	90 50	91 50	Anic	151 50	149 —
[illegible]	86 25	86 35	[illegible]	91 75	92 —
[illegible]	85 25	85 50	[illegible]	2407	2370
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1316	1300
» 4%	95 —	95 —	[illegible]	1550	1500
» 3,5%	84 75	83 —	Unica	107 —	110 —
[illegible]	91 50	93 50	[illegible]	1700	[illegible]
[illegible]	92 95	92 85	Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	92 60	93 10	[illegible]	17.500	17.000
[illegible]	92 10	93 10	[illegible]	1007	1013
[illegible]	23 50	25 50	S.A.I.	15.800	15.450
[illegible]	25 50	25 50	[illegible]	84 —	85 —
[illegible]	22 70	22 50	Valdar.	4625	4550
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1310	1322
» 6%	94 30	94 70	[illegible]	1340	1326
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	255 —	250 —
» 6%	96 80	96 80	[illegible]	270 —	270 —
[illegible]	105 30	105 75	[illegible]	253 —	253 —
[illegible]	97 30	97 80	[illegible]	630 —	630 —
[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	96 50	96 50	Pirelli	1435	1485
[illegible]	95 30	95 30	[illegible]	1290	1280
Wast.7	80 —	81 —	[illegible]	1320	1340
[illegible]	85 85	85 40	Telve	30.700	29.700
[illegible]	103 85	103 75	Burgo	15.300	15.375
[illegible]	96 —	95 —	[illegible]	655 —	655 —
[illegible]	89 —	89 —	[illegible]	245 —	226 —
[illegible]	97 75	96 30	[illegible]	3850	3600
[illegible]	97 —	96 30	Ansaldo	2875	[illegible]
[illegible]	96 50	94 40	Acq.P.	5030	5050
[illegible]	96 20	94 90	[illegible]	23 —	23 —
[illegible]	92 90	92 50	[illegible]	9800	9750
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	19.200	18.900
A.Gen.	14.433	13.950	Riass.	3630	[illegible]
A.Tor.	11.000	10.900	[illegible]	300 —	297 —
[illegible]	7100	7000	—	—	—

Il mercato si presenta nettamente cedente; [illegible] di apertura gravano sulla quota e inducono la contropartita compratrice ad un atteggiamento molto cauto. Il denaro si contrae fino a metà Borsa, producendo una naturale rarefazione di scambi su una base di prezzi naturalmente appesantita.

Nella fase terminale della seduta si forma un discreto equilibrio dei minimi: fondo di contrasto, scarsamente [illegible] da un effettivo volume di scambi. Su questa base, [illegible] minimi, è compilato il listino, che naturalmente riflette larghi e generali cedimenti di prezzi da venerdì scorso. Una isolata resistenza si raggruppa attorno alle Acque potabili, che terminano in miglioramento, attorno alle Mittel e attorno alla Viscosa.

Dopoborsa sostanzialmente attestato sui prezzi di chiusura.

Diritti Finsider a pagamento 20.

Diritti Nebiolo 0,06.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,94; dollaro canadese 640.

Prezzi informativi delle valute raccolte fuori borsa: Sterline oro 7200-7300; marengo 5900-6000; sterlina unit. 1640-1660; dollaro carta 625-629; franco svizzero 148-149; franco francese 153,50-155,50; oro fino 785-790; argento 18,50-19.

A MILANO

Inizio di settimana accentuatamente riflessivo. Il mercato ha bisogno di risolvere taluni problemi tecnici affiorati fin dalla scorsa settimana. La ricerca di un nuovo equilibrio si dimostra faticosa, anche per il fatto che la minuta speculazione, desiderosa di assicurarsi il beneficio residuato, aumenta l'offerta. Stamane i grossi operatori hanno assunto un ruolo di osservazione, più che di azione, volendo saggiare quale sia la reale consistenza del mercato.

Volume di affari in diminuzione e prezzi soggetti a generali rettifiche. Mercato calmo e regolare nel comparto dei redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,91; dollaro canadese 642,25.

Ecco i prezzi: Generali 13.920; Fibre 2370; Viscosa 1555; Finsider 635; Montecatini 1302; Ansaldo 175; Centrale 11.140; Fiat 631; Nebiolo 11,87; Edison 2607; Sip 1646; Terni 274; Unes 660; [illegible] 3050; [illegible] Zuccheri 1455; Anic 149,50; Saffa 1250; Italgas 1295; Rumianca 99; Burgo 3800; Italcementi 11.[illegible]; Pirelli 1445; [illegible] e C. 10[illegible].

TEMPO DI GRANDI DESTINI

DÉSIRÉE, ossia il primo amore di Napoleone

«Io mi sono convinta che una donna può davvero ottenere molto da un uomo, quando possiede un bel seno rotondo».

Secondo la scrittrice Annemarie Selinko nel suo volume *Désirée* testé uscito (edizioni Casini) questa era l'opinione d'una graziosa fanciulla francese di nome Bernardina Eugenia Desiderata Clary, che abitava a Marsiglia ed era figlia di un ricco mercante di sete.

Era il marzo del 1794. Il padre Clary era morto di polmonite da poco, e il figlio Stefano, suo successore, era stato arrestato, come accadeva in quei tempi, senza che se ne sapesse il perchè. Andando con la cognata a impetrare la sua liberazione alla casa del Comune, Désirée, che si era appunto imbottita con alcuni fazzoletti per ottenere quel seno rotondo capace di tutte le seduzioni, conobbe un giovanotto di aspetto modesto e timido che si chiamava Giuseppe Buonaparte. Erano i tempi in cui a Marsiglia i Buonaparte, profughi dalla Corsica, facevano la fame o quasi. Una relazione con quei ricchi Clary mercanti di sete era per loro un'ottima cosa; per questo Giuseppe si fidanzò con Giulia, la maggiore dei Clary, e Napoleone, allora già generale, con Désirée, la minore, nonostante la opposizione della madre Clary e del fratello che giudicavano quei Buonaparte poco degni di simile unione. Il generale era allora uno sbarbatello, piccolino, magro, coi capelli lunghi e una uniforme più che modesta. Ma Désirée lo amava e lui la ricambiava con entusiasmo. Poi Giulia e Giuseppe erano già sposati, quando, all'avvento di Termidoro, Napoleone fu arrestato, perchè aveva avuto dei rapporti con Robespierre. E portato a Parigi fu ben presto liberato, ma non dette più notizie di sè. Secondo la storia romanzata della Selinko, Désirée fuggì a Parigi per cercarlo e lo trovò nel salotto della famosa signora Tallien, seduto accanto a una signora un po' appassita, ma assai raffinata, che si chiamava Giuseppina Tascher de la Pagerie, creola di nascita, vedova del marchese De Beauharnais perito sul patibolo, madre di due figli e mantenuta di Barras, uno dei potenti del giorno. Adesso il generale si faceva chiamare Napoléon Bonaparte, cercava di ottenere il comando dell'esercito d'Italia, e giudicava molto proficuo per lui sposare Giuseppina che era nobile, aveva una quantità di relazioni mondane e poteva aiutarlo a far carriera. Senza contare che la graziosa donnina, sempre vestita di bianco, coi riccioli pettinati alla moda, le palpebre coperte di biacca argentata, un nastrino di velluto rosso al collo, gli piaceva assai più della piccola Clary, una monelluccia senza esperienza mondana, che diceva tutto quanto le passava per il capo e che col suo nasetto rivolto all'insù aveva una aria tra ingenua e sfacciata, poco adatta alla moglie di un generale. In quel salotto Désirée trovò un altro generale di nome Bernadotte che s'interessò a lei e la consolò. Questo era un generale di alta statura, largo di spalle, con un gran naso dominatore, lo sguardo leale e il cuore in mano. La «ragazzina», come egli chiamò poi sempre Désirée, lo conquistò immediatamente e ben presto egli la sposò. Intanto, col tempo, camminava la fortuna di Napoleone e Bernadotte fu ben presto maresciallo. Ma repubblicano nell'animo e devotissimo alla Costituzione, non poteva digerire il colpo di Stato, cosicchè, nel dicembre del 1804, la marescialla Bernadotte per non prendere parte alla grande cerimonia dell'incoronazione si finse ammalata per quanto, secondo quel che dice la canzone, cioè «che il primo amore non si scorda mai», avesse ancora un debole per il piccolo Bonaparte adesso imperatore e il grande Bernadotte ne era alquanto geloso. Ora anche la buona modesta Giulia muoveva i passi verso un trono e Désirée pensava: — Si vede che io non ero destinata a regnare: ho avuto un'occasione magnifica e me la sono lasciata sfuggire... — Ma qui si sbagliava, perchè Bernadotte, diventato governatore dell'Hannover, amministratore di Ansbach, e dopo varie battaglie tornato a Parigi, ricevette un giorno una commissione composta di uomini in uniformi straniere, con sciarpe giallo-azzurre, decorazioni scintillanti, che tenevano in mano un grosso plico suggellato. La «ragazzina» ora marescialla Bernadotte, principessa di Pontecorvo, era al fianco del marito che, preso il plico, l'aprì e lesse: «Altezza Reale, quale Camerlengo di Gabinetto di Sua Maestà re Carlo XIII di Svezia, ossequientemente vi comunico che il Parlamento svedese ha eletto a unanimità il principe di Pontecorvo successore al trono. Sua Maestà re Carlo XIII desidera adottare il principe di Pontecorvo e riceverlo in Svezia quale suo figlio diletto».

La «ragazzina» si sentì vacillare, ma si riprese presto. Fece una riverenza e sorrise. Désirée Clary, già figlia di un commerciante di sete, moglie di un generale, poi maresciallo, poi principe, che c'era poi di tanto straordinario se adesso era Desideria Principessa Ereditaria di Svezia, se suo marito Giambattista Bernadotte e suo figlio Oscar sarebbero stati, uno alla volta, re di Svezia?... Per quei tempi non erano poi cose straordinarie queste; nelle vicinanze di Napoleone le teste coronate si contavano a dozzine. Ma, pensò con un certo orgoglio Désirée, non si sarebbe curvata davanti a Napoleone la testa coronata di Bernadotte! Désirée adesso aveva trent'anni, era ancora liscia e fresca, ma quel suo nasetto all'insù la faceva sempre simile a una ragazzina che dice tutto quanto le passa per la testa... Fu nel 1811 che ella raggiunse il marito in Svezia portando con sè il figlio Oscar. Ma com'era tetra la Corte di Stoccolma! C'erano due vecchie e rigide regine, la regina madre e la regina vedova e una principessa zia, tutte e tre arcigne, tutte ostili a quell'improvvisata principessa ereditaria che non sapeva nulla di etichetta, faceva il comodo suo, scherzava e rideva come una bambina e non prendeva nulla sul serio. Lei poi non ci si trovava. Faceva troppo freddo lassù e la moda non era quella di Parigi e non c'era neppure una bella tinozza da bagno nella sua regale camera. E non c'era la Corte di Parigi e le dame dell'Impero e non c'era Napoleone che le aveva mandato in regalo, prima che partisse, una magnifica pelliccia di zibellino.

Bernadotte si lasciò facilmente persuadere e Désirée tornò a Parigi. Sempre meravigliosa Parigi anche se il dramma napoleonico si avviava alla catastrofe, sempre brillante e piena di sorprese. C'era stato il divorzio dell'imperatore e Giuseppina stava alla Malmaison in una specie di paradiso terrestre, dove s'aggirava ingrassata ed elegantissima, piangendo la posizione perduta. E c'era la nuova moglie di Napoleone, l'imperatrice Maria Luigia d'Austria, che, secondo Désirée, somigliava a un salsicciotto. C'eran tutte quelle Bonaparte, principesse e regine, sempre in guerra tra loro, gelose come erano una dell'altra. E c'era la cara Giulia, così remissiva e mite, anche se aveva salito due volte i gradini di un trono, quello di Napoli e quello di Spagna. Giulia, che aveva due figliuole allevate e miti come lei... Nella sua posizione di principessa ereditaria di Svezia, Désirée era al sicuro da tutto e quando l'Impero rovinò, i figli della regina Ortensia e quelli di Giulia trovarono rifugio da lei. E dopo Waterloo fu Désirée che, secondo l'Autrice, si fece consegnare la spada dell'imperatore per sempre vinto. In quanto a lei, fu incoronata regina di Svezia nell'agosto del 1829, quando già da un bel po' Napoleone dormiva l'eterno sonno nella lontana isola in mezzo al mare. In Francia regnavano di nuovo i Borboni, tutti i Bonaparte erano esuli, dispersi. Di tutte le dame della corte imperiale, la più seria, la più coscienziosa e riflessiva, fu senza dubbio la signora di Rémusat. L'unica di cui Napoleone apprezzò la coltura, il buon senso e lo spirito, l'unica che escluse ogni possibilità di flirt fra lei e il principale, nonostante la gelosia di Giuseppina che non faceva mai distinzione fra l'una e l'altra e le bastava vedere che il marito prestasse un po' d'attenzione a una dama per perdere il lume degli occhi. In un ritratto che traccia la Rémusat di Giuseppe Bonaparte è detto: «Sua moglie, figlia di un commerciante di Marsiglia di nome Clary, è la donna più semplice e la migliore del mondo. Brutta, debole, timida e silenziosa, non ha avuto parte alcuna, nè alla corte dell'imperatore, nè quando ha successivamente portato due corone, che pare abbia perdute senza rammarico. Da questa unione sono nate due figlie. La sorella di madama Giuseppe Bonaparte, aveva sposato Bernadotte, re di Svezia. Questa, d'un carattere non senza originalità, avendo avuto, prima del suo matrimonio, dei sentimenti assai vivi per Napoleone, pare ne abbia sempre conservato il ricordo. Si è creduto che i resti di questa passione male spenta, siano state la causa del suo rifiuto di lasciare la Francia...».

Désirée condusse vita assai ritirata a Parigi, nella via Anjou Saint-Honoré. Ebbe ancora tempo di vedere regnare, come Napoleone III, il pallido fanciullo di Ortensia che ella aveva ospitato in casa sua nell'ora del disastro e si spense in tardissima età.

Carola Prosperi

La nota attrice francese Corinne Calvet è arrivata a New York per una serie di spettacoli alla televisione. Poi raggiungerà Miami, dove è attesa dal marito

Londra a rumore per una indossatrice

E' una campionessa norvegese, che ha riscosso l'ammirazione degli uomini rivoluzionando la concezione britannica della bellezza femminile

Londra, lunedì sera.

In questi giorni sta provocando furori nel campo della moda londinese la indossatrice Unn Motzfeldt Solland, una bella ragazza norvegese di 26 anni, in possesso di un corpo ricco di curve appropriate e di una laurea in psicologia.

Quando è apparsa in sala, le più esperte scrittrici di moda sono allibite, e i tre giornalisti presenti si sono guardati negli occhi con intelligenza. L'attenzione dei pochi uomini presenti in sala (conoscete la profondissima tristezza dei mariti e no costretti ad accompagnare la donna del cuore ad una sfilata di mode, annoiati, fissati ostilmente dalla massa delle dame coalizzate mentre si sentono pesci fuor d'acqua) si è improvvisamente ridestata.

Unn Motzfeldt è quel che si suol dire un bel pezzo di ragazza, come modella non è alta, è tutt'altro che slanciata, e con forme armoniose. Ma il regolamento delle indossatrici inglesi dice che debbono essere alte, slanciate, esili, prive di fianchi, prive di altre curve e avere spalle tonde. Anche il volto deve essere o piacente o aristocratico.

Unn ha dichiarato ai giornalisti di essersi subito accorta che qualcosa non andava, di non essere cioè il tipo di indossatrice che si voleva. Ma per lei la sfilata è stata un successo, concentrando su di sè l'attenzione degli uomini.

Inutile cercare di camminare come le altre modelle: Unn, ragazza sportiva, non c'è riuscita ed ha camminato diritta e soddisfatta suscitando tra le spettatrici disapprovazione e invidia.

Più tardi Unn ha confidato ai giornalisti: «Sono stata campione di ginnastica ed è difficile per me camminare come una signora. Cammino un po' troppo alla spiccia, ecco tutto. Credo di essere qui perchè uno dei disegnatori è contento solo quando può inventare modelli drappeggiati. E per i drappeggi bisogna essere un po' di forme».

Unn ha anche fatto la modella per Christian Dior e la «hostess» su una linea aerea per l'Oriente.

Prima di scappare a cam[illegible], Unn ha insinuato che le indossatrici inglesi e alcune francesi «camminano con le spalle spioventi per nascondere le scapole sporgenti o perchè sembra che sia più elegante; non sono riuscita a capire perchè sia più elegante così. Mi sembra che si debba far la figura di chi esce da un night club alla [illegible] alle quattro del mattino».

Vince oltre 2 milioni con una quaterna a Bari

Bari, lunedì sera.

A Maglie, presso il Banco Lotto N. 100, gestito dalla signorina Letizia Valenzano, è stata vinta una quaterna di oltre 2 milioni con l'estrazione del 31 scorso. Il fortunato vincitore mantiene tuttora l'incognito, ma si sa che egli è di Otranto ed ha realizzato la vincita coi numeri 32, 70, 20, 28 giocando lire 800 per il terno e 200 per la quaterna su tutte le ruote.

I conflitti tra Dio e Satana sulle scene del teatro francese

Enorme interesse del pubblico per quattro drammi di carattere politico-religioso; in essi è riflessa l'umanità del nostro tempo, con le sue fratture, i suoi incubi e le sue inquietudini

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, lunedì sera.

Il tema religioso è entrato trionfalmente nel teatro francese e da alcuni anni attira un pubblico sempre più attento a queste tendenze nuove dell'arte drammatica. Paul Claudel fu senza dubbio un pioniere, presentando la sua Annonce faite à Marie *nel 1912, ma dopo l'ultima guerra il fior fiore degli autori francesi ha affrontato coraggiosamente l'argomento della religione e della politica, spesso collegate, come se l'inquietudine in cui viviamo, col pericolo di un vastissimo conflitto e della atomica sospesa sulle nostre teste, avesse indotto i pensatori a considerare con maggior attenzione i problemi della fede e l'influenza che essa può avere sugli avvenimenti futuri.* Le diable et le bon Dieu, *di Jean-Paul Sartre;* Bacchus, *di Jean Cocteau;* Lazare, *di André Obey;* Le maître de Santiago, *di Henri de Montherlant;* Le profanateur, *di Thierry-Maulnier;* Sur la terre comme au ciel, *di Fritz Hochwälder;* Dialogue des carmélites, *di Georges Bernanos;* La puissance et la gloire, *ricavato dal romanzo di Graham Greene;* Meurtre dans la cathédrale, *di T. S. Eliot, e tante altre, senza dimenticare le numerose versioni sulla vita e la morte di Giovanna d'Arco che periodicamente vengono presentate, sono l'espressione di questa tendenza nuova.*

Una dimostrazione che il tema religioso-politico piace al pubblico, o per lo meno lo interessa, la si può vedere nel fatto che attualmente quattro teatri parigini presentano contemporaneamente drammi religiosi e ogni sera la loro sala è piena. Sur la terre comme au ciel, al teatro «Athénée», e Dialogue des carmélites al teatro «Hébertot» sono al cartellone da quasi un anno, e anche La puissance et la gloire, al teatro de l'«Oeuvre», nonchè Meurtre dans la cathédrale, che il Teatro Nazionale Popolare, diretto da Jean Vilar, ha iscritto nel suo repertorio, recitato al «Palais de Chaillot», sono partite per fare una bella carriera.

Sur la terre comme au ciel, episodio della colonizzazione del Paraguay al XVIII secolo e dell'azione dei Gesuiti in quel Paese, che a un dato momento fu condannata severamente non solo dal re di Spagna ma anche dal Papa, intende dimostrare che la religione considera la sofferenza terrestre come una tappa indispensabile per giungere alle delizie del Paradiso, e che nei conflitti fra i potenti e i rappresentanti della fede le autorità ecclesiastiche si vedono costrette talvolta a parteggiare per i primi.

Il soggetto, in poche parole, è questo: i Gesuiti hanno organizzato un vasto terreno che gestiscono a modo loro e nel quale gli indiani lavorano e vivono felici sulla terra come potrebbero esserlo in cielo. Ciò è, tuttavia, contrario agli interessi politici del re di Spagna, il quale impone, dunque, ai Gesuiti di cessare la loro azione; essi rispondono che si sottoporranno soltanto agli ordini del Papa, e il sovrano spagnolo invoca allora l'appoggio di Roma, che glielo concede e abbandona i Gesuiti alla vendetta del re di Spagna, che li fa imprigionare tutti, tranne il Superiore che muore.

Il Dialogue des carmélites illustra l'angoscia che regna in un convento di carmelitane durante la Rivoluzione francese, prima che esse salgano serenamente sul patibolo. E' il contrario fra la paura della morte e la fede. E da ultimo la fede trionfa della paura, poichè una delle monache, appunto la più paurosa, che avrebbe potuto salvarsi, si avvia, invece, al patibolo, spontaneamente, per raggiungere le sorelle e morire con esse.

La puissance et la gloire porta alla scena un tema assai inquietante: la coesistenza del peccato e della santità in un prete indegno. Questi è un ubriacone lubrico, capace di compiere senza scrupoli i sette peccati capitali e di profanare i precetti della Chiesa prendendoci gusto, ma è tuttavia conscio della propria missione, e quando i rivoluzionari messicani gli impongono di abiurare la sua fede, egli sdegnosamente rifiuta, e, invece di salvarsi, invece di fuggire verso il mare, stringe sul petto il crocifisso e ritorna al suo sacerdozio, sapendo che il plotone di esecuzione lo aspetta. E' la redenzione che trionfa del peccato.

Ed ecco l'ultimo dei drammi a soggetto politico-religioso che ci offre in questo momento il teatro parigino: Le meurtre dans la cathédrale.

L'argomento ricorda il martirio di Tommaso Beckett, arcivescovo di Canterbury ed ex-cancelliere d'Inghilterra, che fu pugnalato sull'altare nel 1170 dai bravi del suo re, suo signore, Enrico II. E' un episodio dell'eterno conflitto fra il temporale e lo spirituale, la forza e la fede. Per non volersi sottoporre, l'arcivescovo muove serenamente verso il suo destino, come un fedele servo di Cristo e della Chiesa.

Ma sono degli assassini o dei patrioti coloro che, per obbedire al loro re, e credendo in buona fede di agire nell'interesse della nazione, pugnalano l'arcivescovo giudicato troppo obbediente al Papa di Roma contro gli interessi del popolo britannico? E' il questo che l'autore pone agli spettatori. Un quesito che abbiamo avuto spesso l'occasione di porci in questi ultimi anni, considerando le persecuzioni di cui sono vittime in certi Paesi i preti e gli uomini politici.

Non è per caso, come taluni ritengono, che certi argomenti si ritrovano di frequente: è un segno dei tempi. L'umanità vive nell'angoscia e il teatro traduce la sua inquietudine. Il altro segno dei tempi è che, per lo meno qui a Parigi, il clero non è contrario a questo portare alla ribalta i conflitti fra Dio e Satana. Il clero francese è di avanguardia e ammette che esso abbia diritto alla parola sul palcoscenico, tanto più che parla continuamente di Dio, come se ne fosse ossessionato.

E del resto è sempre Dio che trionfa, in ogni modo.

Loris Mannucci

Kenia Palley, la giovanissima danzatrice che ha vinto lo scorso anno il premio René Blum dei critici francesi, si presenta stasera, lunedì, al teatro Alfieri per gli «Amici della Musica», in un unico spettacolo, insieme a danzatori e danzatrici del balletto «Les étoiles de la danse». Il programma è dedicato a balletti su musiche di Chopin

La mondanità e l'amore

Timido, scontroso e malaccorto, non mi vergogno di confessare ciò, sia nei riguardi dell'amore e sia nei riguardi della mondanità, ho scarse e disagiate esperienze. In ogni modo mi sembra di avere capito che tra i due elementi non sia sempre felice la congiunzione.

Come una pianta che sopra una terra arida cresca in una vita grama, così l'amore, quando è nato e impiantato nella mondanità, ha deboli radici e non ha fiori rigogliosi. Tra il mondo e la mondanità i rapporti non sono naturali, sono smaniosi e fittizi. La mondanità cerca di dimenticare che il mondo è sofferenza e violenza e gioca al gioco della cortesia. Lì si vive e qui si finge, lì si esplode e qui si recita, lì si tende alla tragedia e qui si tende alla commedia. Così avviene che l'amore, questa misteriosa e tremenda carica, ha nella terra della vita vera i formidabili conduttori della sua corrente, mentre passa attutito nelle pareti della mondanità, come in un corpo isolante. Il sottofondo della memoria ha, nella vita vera, una enorme importanza e hanno importanza enorme le parole e le idee, mentre la mondanità si compiace di tutte le amnesie e non dà alcun valore a tutto quanto essa dice e fa. Dove c'è il lavoro, la pena, la paura e le difficoltà, i sentimenti erompono genuini e semplici, ma dove tutto è facile, tutto è lezioso e superficiale, essi si estinguono prima di nascere, deviano nell'abilità e nella galanteria, perdono il contenuto sacro della verità. E si confondono così, nella mondanità, tutte le acque. E i suoi soggetti, se credono di amare o di essere amati, non hanno la facoltà di misurare sin dove giunga l'amore e sin dove esso diventi invece vanità, piacere di farsi vedere in giro con un uomo celebre e con una donna corteggiata, desiderio di prestigio, mezzo per raggiungere altre mète, puntiglio, curiosità o manovella per muovere altrui gelosie. L'amore e la buona educazione si elidono reciprocamente. Il vero amore è sincero, sfrenato e maleducato. Può essere persino comico, quando non è disperato, ma non ha mai riferimenti con la vacuità, con l'infatuazione e con il pettegolezzo.

Perciò coloro che giudicano certi ambienti come molto folli e molto corrotti sbagliano. Dove tutto tende all'alleggerimento, la frigidità e la precarietà predominano. Anche l'amore, così, perde peso e consistenza. In fondo, dove tutto brilla s'attenua la sostanza. I grandi peccatori vanno cercati altrove. E i grandi peccati si svolgono solo al buio e in regioni psicologiche più selvagge. Nelle regioni più lontane dal complimento e dalle buone maniere.

Diego Calcagno

PARLA IL DOTTOR ALFA

La "mano invernale,, e i geloni

Argomento apparentemente semplice quello dei geloni, è invece discretamente complicato come quello del raffreddore. Se ne disinteressano allegramente i fortunati che non cascano mai in tale malanno; ma ben irritati ne sono coloro che ne diventano i portatori sul far dell'inverno o ad inverno inoltrato, in rapporto al plasico di umidità che condisce il freddo stagionale, ora più ora meno.

COME SI MANIFESTANO I GELONI? Tutti invero sanno di quei cuscinetti turgidi e violacei che invadono dita ed orecchie e talora persino la punta del naso di malcapitati. Un prurito senza sosta ed un bruciore, localizzati proprio in quei punti rigonfi e freddi al tatto, li spinge a strofinarsi irrazionalmente le parti colpite sino a provocarvi l'insediamento di lesioni secondarie. Ma se anche si lasciassero in pace, i geloni, in più d'una persona, rischierebbero di ulcerarsi, di infettarsi, di complicare pertanto le loro conseguenze, di trascinarsi insomma per un tempo assai lungo.

DA QUALI CAUSE DIPENDONO? Non diremo certo che soltanto nel freddo umido sia riposta la ragione dell'insediamento del malanno. Se esso effettivamente rientra nei capitoli dei disturbi da perfrigerazione, gli è che l'azione del freddo sferrante su zone cutanee maldifese ha la responsabilità dello scatenamento; ma vi sono ragioni più intime, legate alle condizioni del soggetto stesso che predispongono ai geloni. Altrimenti non si spiegherebbe perchè certuni ne soffrono ed altri, esposti ai medesimi momenti perfrigeranti, ne sono esenti.

FATTORI PREDISPONENTI sono tutti quelli che rendono meno attiva la circolazione sanguigna periferica. Tanto che ai geloni si vedono andar soggette particolarmente le persone portatrici di «acrocianosi», quanto dire di estremità tinte lievemente in viola, cianotiche, cioè, e fredde di norma.

«Mano invernale» è stata chiamata appunto quella che ha simili caratteristiche, ed ora è umidiccia, ora estremamente secca. A parte, ad ogni modo, tale stato locale non sempre evidente, sono particolarmente predisposti ai geloni i soggetti linfatici; ciò che è usuale constatare tra i bambini. D'altra parte intervengono nella predisposizione fattori ormonici. Insufficienze o squilibri funzionali di talune ghiandole a secrezione interna possono, difatti, entrare in scena nella mancata difesa di zone cutanee di fronte allo stimolo perfrigerante. Sovente sono le capsule surrenali impigrite. Talora è la tiroide che funziona al rallentatore; ma più spesso è un complesso ormonico in cui fa capolino più di un succo. Nei ragazzi il fatto che i geloni compaiano soprattutto verso la pubertà significa che son soliti in un momento in cui ci può essere ancora una certa disarmonia nella costellazione ormonica. Nel sesso femminile, più che nel maschile, i geloni fan apparizione anche dopo la fanciullezza. D'altra parte una disarmonia di ormoni può agire anche indirettamente, facendosi risentire su quella parte del sistema nervoso che dirige le funzioni vegetative e sotto il cui dominio sta pure la regolazione del calibro dei vasellini sanguinari periferici, a seconda delle necessità.

IL MECCANISMO DI FORMAZIONE dei geloni è, difatti, in rapporto proprio al contegno della rete sanguigna superficiale delle estremità. Per un complesso errore circolatorio locale, si ha un ristagno sanguigno in alto, aumenta la permeabilità delle pareti vasali, per cui trasuda siero nel tessuto circostante, dando luogo al gonfiore, cioè al cosidetto edema del gelone. Rallentato circolo significa pure disturbi della sensibilità, esplicantisi nel prurito, nelle trafitture, nelle sensazioni dolorose, insonnia, che si accompagnano ai geloni.

LA CURA dei geloni conclamati evidentemente non può fare a meno delle medicazioni locali e dei farmaci che più rapidamente influenzino pure lo stato circolatorio delle zone colpite. Tra l'altro possono giovare i bagni locali prolungati e caldi di decotto di foglie di noci, seguiti da frizioni con alcool canforato e poi da aspersione di polveri, ad esempio, all'acido salicilico. Previa valutazione caso per caso, anche applicazioni di onde corte o addirittura di raggi X rientrano nel bagaglio terapeutico. Un metodo modernissimo consiste nel praticare iniezioni di un anestetico in certi gangli nervosi della regione ammalata, somministrando contemporaneamente vitamina B.

Ma c'è modo di influenzare beneficamente lo stato locale con la somministrazione di vitamine, quale la D, per il probabile miglioramento che reca alla tonicità dei capillari. Anche la C, specie se associata al calcio, e la K e la PP, secondo i casi, rientrano nell'arsenale terapeutico contro i geloni.

LA PREVENZIONE, tuttavia, è la miglior cosa: in quanto, evidentemente, dovendosi riferire alla rimozione di quelle predisposizioni generali anzidette, porta contemporaneamente a un irrobustimento del soggetto. Correzione degli squilibri ormonici, correzione dell'eventuale sbandamento del sistema neuro-vegetativo; somministrazione di ricostituenti iodo-arsenicali o di olio di fegato di merluzzo; ecco i precetti base. La marcia, la cultura fisica non possono neppure essere trascurate da chi va soggetto ai geloni. Il moto, specialmente nell'epoca cruciale, deve essere fatto, quando mani e piedi richiedono un'attivazione della circolazione sanguigna. La protezione delle estremità contro il freddo sarà curata, d'altronde, in modo che scarpe e guanti non siano troppo aderenti. Una alimentazione equilibrata, ricca di grassi e di zuccheri con una adatta quantità di vitamine, completa le misure di sicurezza preventive.

alfa

Gli Astri: la Luna in Bilancia si trova in trigono con Mercurio ed il Sole. Influsso buono per le questioni legali e la ripresa degli affari. Tipi: Bilancia, Ariete, Gemelli.

Bilancia: una donna vi aiuterà a scoprire un enigma, otterrete gloria e protezione. Sarà molto facile ottenere favori da persone di polizia e legge.

Ariete: le vostre iniziative daranno la vittoria che meritate. Un incidente si risolverà a totale vostro vantaggio, malgrado i reclami e le opposizioni.

Gemelli: una bugia convenzionale vi darà modo di sfondare una barricata morale. Aiuti che non dureranno molto, ma vi consentiranno di fare dei passi avanti.

Ai lettori nati sotto il Toro, consiglio di sfruttare le amicizie che si presenteranno nella mattinata dalle ore 9 alle 11. Cancro: sarà assai facile perdere la testa, siate dunque vigili per quanto concerne le questioni di cuore. Leone: si ravviva la fortuna e le sorprese per circa otto ore. Potete anche azzardare una lettera per una persona che è legata da comuni interessi. Vergine: potrete capire un fatto che vi era rimasto incomprensibile per molto tempo. Scorpione: non vi lasciate ingannare dai bei modi, quella donna vuole soggiogarvi: pensate bene a quel che fate. Sagittario: siete ormai alle porte di un rifiuto provvidenziale, perchè nella settimana prossima potrete avere di più. Capricorno: il lavoro vi darà ben cinque soddisfazioni, ma dovrete cedere il posto a un nuovo impegno. Acquario: tentate le imprese più difficili, perchè il buon genio vi assisterà in ogni cosa. Pesci: sarà importante incontrarvi con la persona che vi ha rifiutato un bacio, perchè [illegible] capricciosa.

T. [illegible]

Inaugurata a Bardonecchia la Settimana della neve

Emozionanti salti di Bergmann

SPETTACOLO DI AUDACIA E DI SICUREZZA

L'asso norvegese non ha avuto rivali

Gli italiani deludono - Domani a Sestriere di scena i fondisti

Da uno dei nostri inviati

Bardonecchia, lunedì sera.

La «Settimana internazionale della neve» è stata inaugurata ieri a Bardonecchia con una competizione di salto che rimarrà a lungo nel ricordo di chi vi ha assistito. Raramente sui nostri campi di neve si è visto uno spettacolo simile; bisogna risalire agli anni d'anteguerra, al Trofeo Gancia di Claviere o alle riunioni internazionali di Cortina d'Ampezzo per ricordare qualcosa di analogo. Ma la manifestazione di ieri è stata di gran lunga più completa delle precedenti, più nutrita di concorrenti di ogni nazione; otto Paesi infatti erano rappresentati: Italia, Norvegia, Svezia, Austria, Germania, Svizzera, Jugoslavia, Francia; mancava soltanto la Finlandia fra le nazioni più progredite nella specialità del salto.

Nevischiava ieri mattina a Bardonecchia, il cielo era basso e soffiava un vento gelido e gagliardo; dopo la pioggia di sabato tutto ciò non era certo fatto per indurre all'ottimismo circa la riuscita della manifestazione preparata con tanta cura si può dire da tutta Bardonecchia, con a capo il suo infaticabile sindaco Amprimo. Poi, per fortuna, il cielo si aprì e quando alle 14 il pubblico si assiepava attorno alla gigantesca pista scavata fra la pineta, comparve anche il sole.

La temperatura però rimase fredda e rimase anche il vento, che con forti raffiche provenienti dalla Valle Stretta disturbò non poco i saltatori nei loro voli. Questo spiega anche perchè, complessivamente, non si siano raggiunte le distanze che si prevedevano data la portata del trampolino, che è di 68-70 metri.

Naturalmente tutta l'attenzione, tutta l'attesa della folla era concentrata sulla prova che avrebbe compiuto il norvegese Arnfinn Bergmann, medaglia d'oro olimpica 1952. Bisogna convenire subito che il lungo e biondo atleta dei fiordi non ha smentito l'attesa. La sua vittoria sul poderoso lotto di avversari è stata nettissima, addirittura schiacciante: ben diciassette punti lo separano dal secondo classificato, l'austriaco Bradl.

Naturalmente il salto più lungo della riunione è stato il suo: 65 metri, raggiunti nella seconda serie con un volo che ha strappato interminabili applausi alla folla. Bergmann, che è nato 24 anni fa a Trondheim, e che è ora professore di educazione fisica dopo esser stato garzone di macellaio, continua veramente la tradizione dei grandi saltatori norvegesi, dei Thoms, degli Andersen, dei Sigmund e Birger Ruud, dei Bjornstad, anche se non proviene dalla scuola famosa di Kongsberg.

La superiorità di Bergmann, in quattro norvegese, del resto non è rimasta isolata. Due suoi connazionali: Mohn e Gundersen si sono classificati rispettivamente al terzo e quarto posto confermando la eccellenza della scuola del Paese dei fiordi, uscita trionfatrice dalle Olimpiadi dell'anno scorso. Gundersen poi, col lusinghiero piazzamento di ieri, si è praticamente assicurato il successo nella combinata fondo-salto.

Fra i tre norvegesi si è inserito quello che gli scandinavi definivano il «pericolo del sud» e cioè l'austriaco Sepp Bradl. Il trentaquattrenne atleta, piccolo e solido, è stato veramente splendido; col suo secondo posto s'è preso la rivincita sulla sfortuna che lo perseguitò ad Oslo, costringendolo al ritiro. I suoi salti non sono stati molto lunghi: 57,50, 60,50, ma lo hanno soccorso la sua correttezza e il suo stile. Inferiore all'attesa invece il tedesco Tony Brutscher, che alle Olimpiadi ultime fu quarto e primo dei centro-europei e che cadde nel secondo salto.

Si attendeva il duello fra norvegesi e svedesi, ma è mancato completamente. Per trovare il primo di questi — Ostman — bisogna risalire fino al quinto posto in classifica; e gli Ostman segue quel Karlsson che alla vigilia, dopo la brutta caduta fatta in allenamento, sembrava ormai fuori combattimento e che invece è stato in gara di una ammirevole regolarità; tre salti: 58 metri, 58 e 57. Ottimo lo jugoslavo Polda anche se la classifica non lo dice, modesti gli svizzeri — dei quali sono mancati Brugger e Meylan — modesti i francesi.

E gli italiani? Gli azzurri forse posti in soggezione dall'importanza della gara e dai nomi degli uomini che avevano di fronte, hanno complessivamente deluso, a cominciare dal campione nazionale Rizzi, in giornata assolutamente negativa. Il migliore è stato il più anziano di tutti, il trentunenne Aldo Trivella, ammirato per la sua compostezza; ma il salto più lungo dei nostri (58 metri) l'ha compiuto il «combinatista» Pruchar.

Trentun concorrenti hanno dato vita alla riuscita manifestazione, che è durata due ore e mezzo, due ore e mezzo di voli e di qualche brivido da parte degli spettatori.

Da domani, la «settimana» continua al Sestriere colle gare dei discesisti e dei fondisti. Ce ne sarà per sei giorni, fino a domenica 8 febbraio.

Aldo Marsengo

Classifica del salto

Bergmann (Norv.) punti 220,5, primo salto metri 61, secondo salto metri 65; 2. Bradl (Austria) p. 203 (m. 58 e 60); 3. Mohn (Norvegia) p. 201 (58 e 60,50); 4. Gundersen (Norvegia) punti 199,5 (60 e 60); 5. Ostman (Svezia) p. 196,5 (58 e 57); 6. Karlsson (Svezia) p. 193 (58 e 58); 14. Trivella (Italia) punti 184,5 (55 e 55); 20. a pari merito: Rizzi (Italia) p. 176,5 (47 e 56) e Prucher (Italia) p. 176,5 (54 e 55); 22. De Col (Italia) p. 173 (55 e 53).

CLASSIFICA SALTO PER LA COMBINATA: 1. Gundersen (Norvegia) m. 60 e 60, p. 221,5; 2. Gjelten (Norvegia) 58 e 57, p. 213,5; 3. Redacher (Austria) 58 e 54, p. 197; 4. Prucher Alfredo (Italia) 54 e 55, p. 186,7; 5. Menelo Bruno (Italia) 48 e 46, p. 154,5.

Il meraviglioso stile del norvegese Bergmann, vincitore a Bardonecchia della gara di salto. (foto Moisio)

Coraggio e audacia dei saltatori in sci

Silenzio, si vola

Da uno dei nostri inviati

Bardonecchia, lunedì sera.

Questa gara ha tre punti essenziali: il «dente», cioè lo scalino dal quale lo sciatore spicca il salto, la zona di volo derivata dal salto stesso e la stazione, diremo così di arrivo. Come gioia di spettacolo, c'è chi preferisce un punto piuttosto dell'altro ma il grosso si addensa all'arrivo. Fermiamoci allora in una delle tribune di arrivo.

Treni automobili e pullman hanno portato a Bardonecchia almeno cinquemila persone più del consueto (ci riferiamo ai giorni festivi). Uomini, donne, bambini. Bardonecchia è il paradiso dei bambini, ogni occasione è buona perchè se la gustino. Ci sono tecnici, e no. I «no» superano gli altri di gran lunga ma hanno letto di che si tratta e sono più o meno venati di tifo per questo e per quello.

Fa freddo, però. Ieri mattina si temeva di peggio, poi è venuto il sole, ma fa ancora freddo. Qualche gruppo lascia le tribune per invadere una colombaia. I colombi, gentilmente, vanno a fare quattro voli.

Silenzio, ci siamo. L'altoparlante grida: «Pista libera». «Partito». Un'ombra si stacca da uno stretto lenzuolo bianco, scende a precipizio la pendenza di 33 gradi, arriva al «dente», fa una bracciata d'aria, e si stacca, continuando a correre, sospeso nel vuoto. Brividi. La natura, dicono i fisici, «ha orrore del vuoto». Anche l'uomo ne ha orrore, quindi a un tratto si ferma e tocca di nuovo neve, con un «ciac» più o meno stilistico, e prosegue nella sua corsa lungo una seconda pendenza di 38 gradi e mezzo, finchè lo accoglie un piano inclinato (inclinato in salita) che è precisamente la stazione di arrivo. Esso termina con un muro in mattoni (di neve), ai cui piedi riposa (o si appoggia) qualche bracciata di paglia.

Uno, due, tre, ecc. Non siamo ancora agli «assi» assoluti. Bisogna aspettare il n. 19 Arnfinn Bergmann. Ed allora l'entusiasmo esplode in una quantità infinita di «bello!», «bravo!». Indubbiamente, quest'uomo è meraviglioso. Salta con slancio misurato, vola che sembra immobile, arriva con calcolo giusto, sicchè l'ultimo muro non lo coglie di sorpresa, nè si contorce come tanti, persino cadendo a rotoli per evitarlo, meno che meno lo scavalca in un volo fuori programma. Alla prima prova, egli percorre 64 metri di volo con 100 punti di merito. Automaticamente egli assurge a termine di paragone. Bradl, subito dopo, con 60 metri e 100 punti di merito non sembra neppure gran che.

Continua a far freddo. I colombi, stanchi di passeggiare, si sono appollaiati sul tetto.

Si «tifa» assai per gli italiani. E' un sentimento gentile. Ma non c'è nulla da fare. Alla seconda ripresa, Bergmann supera ancora se stesso. Applausi, ma la gara diminuisce d'interesse.

Il freddo cresce. C'è una forte tendenza ad affollarsi in un piccolo bar che potrà contenere sì e no 50 persone: almeno 4 mila 950 dovranno restare fuori.

Terza ripresa. Si aspetta sino al n. 19. Bergmann è sempre primo. La gente comincia a sfollare. I colombi respirano. Quand'è la volta dell'ultimo concorrente, le tribune sono quasi vuote. I più corsi alla stazione per paura di perdere il treno. Errore! Il treno, pacifico, allungato all'altezza del passaggio a livello, li avrebbe attesi anche fino a mezzanotte, malgrado lo strepitio delle automobili, indignatissime.

Antonio Antonucci

Ottima gara dei torinesi nella "Spreafico,,

Barth supera Anglesio nella finale di Milano

Milano, lunedì sera.

Nel corso di un incandescente finale ad eliminazione diretta, che ha avvinto gli spettatori accorsi al Giardino di Milano e quelli che seguivano la trasmissione televisiva, l'occhialuto e corpulento campione svizzero Barth, medaglia di bronzo dello scorso anno, si è aggiudicato la seconda edizione del trofeo internazionale di spada «Mario Spreafico». Dopo il francese Muller, eliminato ieri proprio dal vincitore, è toccato quindi a uno spadista svizzero darci quest'anno l'amarezza di portarsi fuori dei nostri confini l'artistico trofeo.

Ecco i risultati: Quarti di finale: Barth (Svizzera) batte Muller (Francia) 13-11; Rousset (Francia) batte Mario Mangiarotti (Italia) 10-8; Anglesio (Torino) batte Buck (Lussemburgo) 10-4; Delfino (Torino) batte Masciri (Roma) 7-5. Semifinali: Barth (Svizzera) batte Rousset (Francia) [illegible]; Anglesio (Torino) batte Delfino (Torino) [illegible]. Finale: Barth (Svizzera) batte Anglesio (Torino) 10-6.

Nuovo record del Monte Premi

Quasi 5 milioni ai «13» del Totocalcio

Oltre 2 milioni ai 12 del Totip

Nel concorso del calcio-pronostici si sono registrati 47 «13» che vincono, ciascuno, circa L. 4.900.000. Ai 1591 «12» toccano, invece, circa 143.000 lire. In Piemonte 2 «13» (il signor Isidoro Scaglione, via della Consolata 15 ed un anonimo del motto «L'audacia aiuta i forti») ed 89 «12». Monte premi di L. 461.537.000. Nuovo altro record.

Due soli «12» al Totip (uno a Milano e l'altro a Bologna). A ciascuno spettano L. 2.045.183. Gli «11» sono stati 46 — 3 in Piemonte — con un premio di L. 110.000. Ai 480 «10» — 34 in Piemonte — spettano L. 11.000.

Colonna vincente: 1-2 (oppure X, oppure 2); X-1; 1-2; X-2; X-X; 2-X.

Sul ring di Torino

Mitri ha premiato i campioni piemontesi

Si sono conclusi ieri sera nella palestra del Collegio San Giuseppe i campionati piemontesi di boxe che hanno laureato i dieci pugili campioni regionali per la stagione 1953. I nuovi detentori del titolo sono: pesi mosca: Strada (Saba Aosta); pesi gallo: Sguaita (Novara Boxe); piuma: Zampaglione (Saba Aosta); leggeri: Vacolo (A. P. Gardoncini Torino); welters leggeri: Viarengo (Ferr. Asti); welters: Cortivo (Saba Aosta); welters pesanti: Maragnio (A. P. Gardoncini); medi: Giorgis (Dynamo Mirafiori); mediomassimi: Brunetti (Incet Torino); massimi: Alleri (Novara Boxe).

Nella classifica per società è al primo posto l'A. P. Gardoncini, organizzatrice della manifestazione, con 27 punti e ad essa è stata assegnata la «Coppa Città di Torino» offerta dal Sindaco Avv. Peyron. Alla seconda, la Saba di Aosta, è andata la Coppa offerta dall'A. C. Torino, mentre alla Novara Boxe, terza classificata, è stata offerta la Coppa del Comitato regionale della F.P.I. La graduatoria è completata, nell'ordine, dai Incet Torino, Ferr. Asti, Astoria Alessandria e Dynamo Mirafiori.

Premi speciali sono stati assegnati agli istruttori delle quattro migliori rappresentative e ad alcuni pugili: agli anziani Cortivo (per la vittoria più rapida, 1'20"), Strada (il pugile più completo) e a Biscotto (il più sfortunato) e all'astigiano Viarengo, giudicato il pugile più scientifico.

La manifestazione ha avuto pieno successo di pubblico, nonostante l'handicap dello sciopero tranviario. Si calcola che almeno ottocento persone in media abbiano assistito a ciascuna delle tre riunioni. Alle finali, disputate ieri sera, era presente anche l'ex campione d'Europa dei pesi medi Tiberio Mitri che si trova attualmente per pochi giorni a Torino insieme alla moglie Fulvia Franco, protagonista del film «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno» in lavorazione negli stabilimenti della FERT. Tiberio non ha potuto veder molto della riunione, perchè occupato a firmare centinaia di autografi, ma è rimasto egualmente impressionato dalla passione per la boxe dei torinesi.

IL CAMPO DI BERGAMO NON HA FERMATO LA CAPOLISTA

Stoccata dell'Inter all'Atalanta: 1-0

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, lunedì sera.

Si può dire che questa vittoria l'Inter l'ha creata proprio con la pinza dal rogo della partita. Dinanzi se n'è visto poco, ma in compenso (se può essere un compenso) la battaglia ha infiammato da un capo all'altro la contesa e ha bruciato inesorabilmente propositi e intenzioni di manovra non consentendo che una serie di corpo a corpo in cui i tentativi di nuocere, a vicenda prevalevano, nove volte su dieci, sulla manovra, cioè sulla costruzione delle azioni.

In queste continue avvinghiate dei giocatori, in questo succedersi e inasprirsi di falli, l'Inter è riuscita ad un certo punto a sprigionare l'azione che doveva darle la vittoria. Questo avvenne al 23' della ripresa in seguito ad un centro di Neri dalla destra, su imbeccata di Armano. Pareva una azione banale, non diversa né migliore di molte altre, perchè a quel punto e in quel momento, fosse un attaccante o un mediano in possesso della palla, non si poteva né si doveva far altro che centrare. La traiettoria lunga e tesa della palla finiva a sette od otto metri dalla porta in una zona vigilata dal solo Nyers, del tutto incustodito. Rota, che era sempre stato uno splendidissimo guardiano dell'estrema sinistra milanese, si era per un momento dimenticato di tanto avversario e immediatamente giunse la punizione. Nyers bloccò la palla, fece un mezzo giro su se stesso e se la portò sul piede destro, quindi scoccò il tiro mentre arrivava Rota e stava uscendo Albani, tutto questo nello spazio di un paio di secondi. La palla colpiva il montante alla sinistra del portiere, quasi all'incrocio con la traversa e ricadeva nella rete.

Noi non abbiamo spazio per raccontare, minuto per minuto, tutto quello che è avvenuto e dobbiamo quindi riassumere le impressioni. D'altra parte, come abbiamo già rilevato all'inizio, cose belle se ne sono viste tanto poche che si può dire sono rimaste sperdute in quei tumultuanti arrembaggi che le due squadre lanciavano a turno nel tentativo di passare di forza laddove la manovra era vietata.

Ma in questa tempesta l'Inter un orientamento l'ha avuto, l'Atalanta no. L'Inter è rimasta semplicemente sul suo binario normale: prudenza in difesa e allunghi improvvisi all'attacco. Fra i due schieramenti, quello offensivo e quello difensivo, Armano che faceva da stantuffo: di corsa in difesa appena l'avversario accennava a varcare la metà campo, di corsa all'attacco appena la minaccia era respinta. Catenaccio nella prima fase con Blason dietro a Giovannini, sistema classico nella seconda. E' stato lo stantuffo Armano, in fondo, che ha garantito la piena funzionalità degli opposti reparti neroazzurri, almeno fino al goal di Nyers, chè dopo, in seguito anche all'espulsione di Rota, avvenuta al 38' minuto, le difficoltà si sono un po' appianate e l'Inter avrebbe potuto quasi segnare ancora.

Che l'Inter sia stata brillante, certo non si può dire, ma questa è una questione ormai superata, il bel gioco essa l'ha escluso da tempo dalla sua manovra, ma dal modo come si sganciava dal pericolo e dalla prontezza con cui partivano le frecce designate — Skoglund e Nyers e Lorenzi — si profilava un comportamento tattico ormai consuetudinario e da cui la squadra mai si allontana. Del resto la compagine neroazzurra è stata, pur in un quadro di gioco relativamente povero, di gran lunga l'unità più ricca d'estro sul terreno, e ci valevano proprio le sue virtù di salamandra per passare senza scottarsi in quella gran fiamma della partita e cavarne a cavar fuori proprio di sotto all'ultima brace quel poco che resta, a nostro avviso, un autentico capolavoro.

Tempestoso, in certi momenti, il pubblico, come del resto il gioco in campo, ma se l'Atalanta non si è salvata non deve incolpare né l'arbitro né la cattiva sorte. Lo slancio generoso con cui essa si è battuta non è stato inquadrato in un gioco tecnicamente consistente. L'uomo più pericoloso dell'attacco parve Brugola, ma nemmeno uno dei suoi tiri riuscì centrato. Lenta la mezza ali, pesanti senza una grande spinta agonistica, confuso Testa, insufficiente Cadè II. Questo attacco procedeva a strattoni, arrembando nella mischia senza che cercasse mai di superarla. Il contrattacco dell'Inter tirava immediatamente un grande respiro e toccava le zone vuote, quello dell'Atalanta sembrava invece soffocare le azioni. Le arabolate dei neroazzurri tagliavano talvolta fuori mezzo campo, mentre il gioco dell'Atalanta sembrava scontare la mancanza di un uomo di punta e si tuffava compatto a testa bassa nella lotta, ammirevole di volontà ma purtroppo confuso e complicato.

Il risultato trova la sua spiegazione in queste differenze d'ordine tecnico e tattico. Dopo il goal di Nyers, l'Inter parve accelerare l'andatura. La squadra era ancora fresca e voleva dare il colpo di grazia all'avversario. Le occasioni non mancarono a Nyers e Skoglund. Al 38' Rota veniva espulso per un fallo contro lo svedese, però ce n'erano già stati anche dei più violenti e non solo da parte bergamasca; ma si sentiva la necessità di dirradare un poco la pesante atmosfera che gravava sulla partita. A due minuti dalla fine, due volte mancò Nyers la palla buona, la prima su centro di Lorenzi, la seconda su passaggio di Skoglund. Meglio così. Ad esagerare, l'Inter non l'avrebbe meritato.

ETTORE BERRA

Le formazioni in campo

ATALANTA: Albani; Rota, Baroncini; Angeleri, Cadè I, Villa; Brugola, Rasmussen, Testa, Soerensen, Cadè II.

INTER: Ghezzi; Blason, Giacomazzi; Neri, Giovannini, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

ARBITRO: Pieri di Trieste.

RETE: Nyers al 23' della ripresa. Spettatori, ventimila circa.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori casa V	Fuori casa N	Fuori casa P	Reti F	Reti S
Inter	34	19	8	1	0	7	[illegible]	0	44	10
Milan	29	19	9	0	1	5	[illegible]	[illegible]	30	10
Juventus	25	19	7	0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	41	[illegible]
Roma	23	19	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	24	[illegible]
Bologna	23	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	30	[illegible]
Lazio	23	19	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	22	19	7	2	1	[illegible]	2	[illegible]	32	[illegible]
Triestina	20	19	[illegible]	[illegible]	1	1	1	[illegible]	24	[illegible]
Udinese	18	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	17	19	4	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pro Patria	16	19	[illegible]	[illegible]	1	0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	16	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	15	19	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spal	14	19	[illegible]	[illegible]	1	0	[illegible]	7	17	[illegible]
Novara	14	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	13	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	[illegible]	11	[illegible]
Palermo	13	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]	0	1	0	21	[illegible]
Como	12	19	4	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	7	19	[illegible]

19ª GIORNATA

0-1 Atalanta-Inter 2
1-0 Bologna-Juventus 1
1-0 Como-Spal 1
2-0 Fiorentina-Roma 1
1-3 Lazio-Novara 2
5-0 Milan-Palermo 1
2-1 Napoli-Sampdoria 1
0-3 Torino-Udinese 2
0-0 Triestina-P. Patria X

2-1 Catania-Vicenza 1
0-1 Siracusa-Cagliari 2
1-1 Verona-Fanfulla X
2-0 Ars. Taranto-Aless. 1

I bianconeri hanno lasciato a Bologna lo scudetto

Nove punti tra Inter e Juventus!

Il «goal» del Bologna: Cavalli è a terra ed il pallone prende in controplede Parola, Manente, Mucinelli (n. 7) e Karl Hansen (n. 8). Dalla destra accorrerà Mike a segnare il punto che darà il successo ai rossoblù emiliani. (Telef.)

SCHIAFFI TRA BALLACCI E BERTUCCELLI E TRE ESPULSI

L'1-0 del Bologna ai bianconeri

Sì per il goal di Mike, no per quello di Boniperti

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì sera.

La partita ha avuto due periodi di svolgimento dall'aspetto nettamente distinto. Il primo ha coperto l'intero primo tempo e pocomeno di un quarto d'ora del secondo: 60 minuti scarsi in tutto — il secondo ha avuto la durata di una mezz'ora abbondante. Nel primo si è visto del giuoco, a tratti anche bello e avvincente — nel secondo si è assistito a una piccola gazzarra, con falli, espulsioni; scorrettezze. Elemento di trapasso dall'uno all'altro: la decurtazione del numero dei giocatori in campo. Nell'esprimere un giudizio sulle due squadre è giocoforza quindi fermarsi al periodo primo: occorre cioè considerare l'incontro come praticamente, come tecnicamente terminato al momento in cui gli uomini sul terreno hanno cessato di essere 22 per diventare prima 20, poi 19.

Allo primo. Come di consuetudine, la Juventus ha fatto quanto di meglio sa fare, nel corso della prima mezz'ora. Attacchi frequenti, con buona padronanza della palla, con discreta velocità, con lodevole capacità di smarcamento. Bel giuoco, anche se poco incisivo, anche se privo di una vera sostanza pratica nel senso penetrativo del termine. Passava quella mezz'ora come un bel fuoco di paglia senza lasciare tracce sul risultato. E, poco per volta, ad assumere l'iniziativa delle azioni subentrava decisamente il Bologna. Il quale, a dire il vero, non era mai stato assente dalla lotta: si era difeso, aveva contrattaccato, ed era anche giunto ad essere più volte pericoloso. Ma ora riluceva per brio e per intraprendenza.

A dargli l'aire, era stato proprio il punto segnato poco prima dello scoccare della mezz'ora, quello che doveva restare l'unico della giornata. Una rete un po' casuale e fortunosa, ma regolare e valida dopo tutto. Tocco di Bacci a La Forgia, immediato centro basso e forte dell'ala sinistra, tuffo in avanti di Cavalli: sul terreno agelato in superficie, la palla ha un rimbalzo improvviso, colpisce in pieno viso il portiere e ritorna di qualche metro verso il centro. Riprende Mike e prontamente mette in rete con un forte tiro a mezz'altezza.

Col vento in poppa il Bologna continua ad attaccare, fa maturare qualche altra occasione — una ottima procurata da Bacci a La Forgia — e la sciupa. Poco prima del riposo, in una delle sempre più rare reazioni juventine, Praest, portatosi al centro, lancia Boniperti, e non c'è che la prontezza di Giorcelli nell'uscire dai pali che possa impedire il pareggio. Si giunge all'intervallo, e per chi conosce la Juventus di quest'anno v'è da ritenere che il risultato ormai non possa variare più.

Alla ripresa, infatti, il Bologna si scatena e giuoca realmente bene. Una dozzina di minuti veramente smaglianti, con Garcia che fa da regista e un po' anche da agente provocatore, a mezzo di certi atteggiamenti un po' beffardi nei riguardi degli avversari. Comincia a serpeggiare un po' di irritazione, poi sopravviene l'aperto nervosismo. Bertuccelli, venuto sulla sinistra, atterra il piccolo e guizzante Cervellati. Ballacci fa 40 metri di corsa per venire a chiedere soddisfazione al terzino bianco-nero. Volano senz'altro subito due schiaffi, uno per parte. Interviene l'arbitro: fuori ambedue i giocatori. La prima fase dell'incontro è finita. Con essa se ne va il bel giuoco e tante altre cose assieme. Corradi retrocede a terzino e H. Hansen a mediano per la Juventus, e Garcia diventa difensore puro per il Bologna.

Periodo di chiusura della prima fase dell'incontro. Secondo atto. Il giuoco degenera, decisamente. Una quantità di giocatori hanno i nervi a fior di pelle. Falli, fallacci e scorrettezze, di qua e di là. A un dato momento, su un bell'allungo in profondità, Boniperti parte deciso, sfonda, compare tutto solo davanti a Giorcelli. Il portiere esce e si tuffa sui suoi piedi. «Boni» previene l'uscita e spara tempestivamente. La palla passa sopra al corpo proteso in avanti del portiere, colpisce la superficie bassa della traversa, schizza là dove soltanto un neutrale che si fosse trovato appoggiato a uno dei montanti potrebbe dare un giudizio. Rete sì o no? Ma! La palla comunque rimbalza in qua verso il centro e Boniperti che ha proseguito la corsa vi si getta su velocemente e la sospinge in rete — questa volta definitivamente —, ma con un braccio. Ma — altro ma — l'atto inconsiderato è altrettanto spontaneo quanto indotto, nel senso che una buona spinta nella schiena il juventino l'ha ricevuta per volare a quel modo.

Venendo al sodo, l'arbitro si ferma un momentino interdetto, poi, sulle pressanti richieste dei giocatori petroniani chiede lumi — lui pure, che fino a quel momento aveva fatto di testa sua — al guardialinee. A seguito del colloquio viene fuori l'annullamento del punto. Con ogni probabilità, il colloquio stesso ha avuto per oggetto il mani di «Boni», non quello che era avvenuto prima, però.

Dopo, sei minuti dopo, succede che Garcia piomba su Muccinelli nel momento in cui questi sta convergendo al centro, e lo abbatte con un colpo basso. L'arbitro è lì a due passi, vede tutto, e non esita un istante nello spedire l'uruguaiano negli spogliatoi. Esita Garcia nell'ubbidire, ma l'arbitro è inflessibile.

Allora, in dieci contro nove, i juventini vanno all'attacco, e dominano. I petroniani, un po' per amore del risultato, un po' per forza di contingenze, altro non fanno se non difendersi. Rinunciano ad ogni altra velleità richiamando indietro lo sparuto manipolo dei suoi attaccanti. E la Juventus attacca, attacca, ma si ha netta la impressione che senza il concorso del caso il punto del pareggio non riesca ad acciuffarlo. E non lo acciuffa. E il Bologna conduce in porto con parecchio stento un successo che aveva ampiamente e tecnicamente meritato nel periodo di regolarità dell'incontro.

Quella del Bologna è squadra convincente senza essere di eccelso valore. Si è disposti ad accontentarsi di così poco al giorno d'oggi. Opera in stile franco e disinvolto, ed ha sfoderato quest'anno qualche elemento che dà luogo a speranze. Non li ruba i risultati che ottiene.

E la Juventus? Non ha avuto la fortuna dalla sua nei due episodi centrali dell'incontro, quello della rete subita e quello della rete non riconosciuta. Ma pesa sul piatto passivo della sua bilancia, un che di greve, di fatale, di ineluttabile che pare avere per missione di giustificare ogni risultato negativo. La squadra non ha più consistenza. Le migliori costruzioni di questo mondo a un dato punto sono destinate a crollare. Si resta molto ma molto titubanti nell'assistere al piccolo ma continuativo e duraturo crollo di quest'ultima edizione dell'undici juventino.

La giornata era bella e serena. Pubblico numerosissimo assisteva all'incontro e il terreno reso duro dal gelo era viscido soltanto alla superficie. Ad un certo momento del primo tempo l'arbitro interruppe il giuoco per un minuto di silenzio a ricordo del povero Silvano. Un minuto per così dire perchè Massai fu preso talmente dalla commozione, e con lui il pubblico, che i minuti furono due e forse anche tre perchè più non trovava in sè la forza di dare il segnale di ripresa del giuoco.

Vittorio Pozzo

BOLOGNA: Giorcelli; Cattozzo, Giovannini; Pilmark, Greco, Ballacci; Cervellati, Garcia, Mike, Bacci, La Forgia.

JUVENTUS: Cavalli; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Corradi; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.

ARBITRO: Massai di Pisa.

RETE: Mike (B.) al 27' del primo tempo.

Pubblico: 35 mila persone circa. Incasso 31 milioni.

COMO-SPAL 1-0. — Goal di Bergamaschi al 38' del secondo tempo, di testa, in seguito a un'uscita a vuoto di Bugatti su corner. Un pareggio sarebbe stato forse più giusto; tuttavia il Como è sembrato più volitivo.

TRIESTINA-PRO PATRIA 4-0. — Hanno segnato: Dorigo al 34' e Boscolo al 39' del primo tempo; Curti al 17' e De Vito al 19' del secondo. Grande impegno da parte di tutti, ma ben poca tecnica: nulla d'interessante come gioco. Arbitro: Agnolin, di Bassano del Grappa. Giornata primaverile, con leggero vento. Lievi incidenti a Peruglio, Bertolini e Dorigo.

Una sorprendente Udinese batte in velocità i granata: 3-0

Non è bastato il rientro di Wilkes - Due reti di Bacchetti e un rigore

Wilkes è rientrato davvero in squadra ed il Torino è stato battuto dall'Udinese. Si pensava che l'affrettato ritorno di «Tulipano» fosse più che altro un accorgimento pubblicitario, destinato ad attirare pubblico ad una partita considerata facile in partenza. Ora puntando sulle carte del «senno del... risultato» è facile trovare in un Wilkes, non ancora provato in un incontro del campionato riserve, la causa dell'insuccesso granata. Si dice perfino che a pochi minuti dall'inizio lo svedese fosse in borghese, indeciso se giocare o se cedere il posto a Giammarinaro. Prima del via, però ha avuto peso il fatto che Giammarinaro fosse militare da pochi giorni. La utilizzazione di Wilkes era appoggiata da parecchi argomenti.

Le condizioni del campo in primo luogo: il sotto-fondo gelato doveva favorire un atleta di classe, a svantaggio di giocatori irruenti. Secondo alcuni di Carver (è l'allenatore inglese, naturalmente, che ha insistito per la carta rischiosa) c'era il ricordo dell'eccellente prova data dal «suo uomo» nella partita a due porte disputata giovedì scorso. L'olandese era apparso allora atleticamente a posto, abbastanza fine nel dribbling e non troppo timoroso nei contatti con l'avversario.

Sentimenti mezz'ala abituale era infine squalificato. La «depressione» azzardata poteva essere discussa, ma era non del tutto incomprensibile e tale è rimasta, tanto più che Wilkes è apparso all'altezza dei suoi compagni di linea e questo non è certo un merito poiché, solo Buhtz è stato a posto nella situazione mentre gli altri si sono limitati ad apparire volenterosi.

Il male dei torinesi comunque è un altro. Quello che ha battuto il Torino non è stato un uomo rivestito della maglia granata: è stata la mancanza di velocità. In ogni duello in corsa tra un granata ed un avversario la spuntava un bianconero (è necessario precisare che si tratta di bianconeri dell'Udinese e non della Juventus!). Olivieri allenatore, conteso fin d'ora da parecchie società, ha merito nello sprint dei suoi atleti. Per la lentezza del Torino quale è la causa? Carver al quale abbiamo sottoposto il quesito è sicuro che non si tratti di super-allenamento: ribadisce la sua idea che le sedute di preparazione non siano eccessivamente pesanti o prolungate. L'impressione nostra è, al contrario, che nessun granata fosse ieri in normale condizione di freschezza.

I sostenitori che hanno «dimostrato» a fine incontro tanto da richiedere un blando intervento della Celere devono essere della stessa idea. Lieti tutti — tifosi e critici — di essere smentiti in futuro. Per ora si deve constatare un senso di perplessità di fronte al gioco lento del Torino.

* *

Prologo lungo sui vinti della squadra che ha perso. La cronaca, in compenso, non ha troppi spunti. Si inizia sotto un sole splendido; il vento di scirocco non dà troppo fastidio. I granata portano il lutto al braccio in ricordo di Silvano. Per lui e per i suoi compagni di sventura si terrà anche un minuto di raccoglimento (quanti ricordano, sulle gradinate, la figura dell'«arbitro buono»!).

Nelle battute di apertura un tiro di Pratesi sembra finire in goal e invece si adagia al di sopra della rete. Un centro di Berone ed un bel colpo di Bacchetti suscitano due pericoli per Pin e Romano. Al 12' Ploeger lancia Bacchetti; questo serve Castaldo e riceve subito di ritorno il passaggio. Rimbaldo scivola al momento critico e il mezzo sinistro bianconero mette a segno da pochi passi.

Doccia fredda per il Torino, nervosismo in campo ed ai bordi. La reazione della squadra in svantaggio è però lenta, anche se Moltrasio impegna di testa Pin, e poco più tardi riceve bene una precisa girata di Buhtz, concludendo l'azione con una deviazione piuttosto fiacca.

Non c'è molto da raccontare prima del quarto minuto della ripresa quando il portiere udinese, mentre sta per bloccare un allungo di Morelli, scivola e si lascia sfuggire la palla. Il granata Pratesi ha seguito l'azione e calcia prontamente, ma lo stesso Morelli riesce a deviare in angolo. Il goal sfuggito al Torino viene realizzato poco dopo dagli udinesi. Dodicesimo minuto (si vede che la cifra è fatale alla squadra di casa: anche nel primo tempo la disavventura è capitata esattamente quando la lancetta dei minuti toccava il segno del 12'). Moro lancia Buhtz. L'interno «porta a spasso» Giuliano verso l'angolo destro del campo, poi centra giusto sul piede di Mozzambani.

Romano è ormai battuto: Giuliano lo sostituisce e col pugno evita una rete sicura. Su rigore Moro non ha difficoltà a realizzare.

L'incontro è ormai deciso, tanto più che un angolato tiro di Berone viene messo in angolo da un bianconero trovatosi per caso sulla traiettoria. L'episodio sottolinea la sfortuna dei granata.

Alla mezz'ora l'Udinese segna ancora: fuga di Ploeger che attira verso di sé due difensori e passa ad un compagno: Bacchetti, marcatore della giornata, interviene e non ha difficoltà ad ottenere il suo secondo goal sebbene Romano abbia intuito la direzione del tiro tanto da riuscire a sfiorare la sfera.

I rimanenti attacchi della squadra di casa, mettono in risalto i mediani laterali. Degli sconfitti è meglio non parlare...

L'Udinese era del resto in giornata felice, con una difesa solida ed un Bacchetti estroso, sconcertante e realizzatore. Il Torino ha iniziato un circolo vizioso: non ha fatto più in tempo a ritornare indietro.

PAOLO BERTOLIO

TORINO: Romano; Cuscela, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Tontodonati, Wilkes, Pratesi, Buhtz, Berone.

UDINESE: Pin; Zorzi, Toso; Moro, Morelli, Revere; Ploeger, Secchi, Mozzambani, Bacchetti, Castaldo.

ARBITRO: Tassini di Verona.

RETI: Bacchetti al 12' del primo tempo. Moro su rigore 12', Bacchetti 30' della ripresa.

Incidente a Beltrandi in Fiorentina-Roma (2-0)

Firenze, lunedì sera.

Goal di Beltrandi al 41' del primo tempo e di Mariani al 21' del secondo. La Fiorentina non vinceva da tre turni, eccettuando quello dell'incontro casalingo col Napoli. La lunga crisi sembra superata. La Roma mancava di Pandolfini: quasi tutti i giocatori romani hanno giocato male. Unica eccezione: Bronée. La Fiorentina è stata particolarmente forte all'attacco. Grave incidente a Beltrandi, causa uno scontro con Azimonti, al 19' del secondo tempo. Beltrandi ha riportato una distorsione alla caviglia destra, con lacerazione di legamenti. Ne avrà per un mese e mezzo. Anche Tessari portiere della Roma e l'ala destra Frizzi della Fiorentina rimanevano contusi in un duro scontro.

PIOLA HA ANCORA SEGNATO DUE RETI

Brillante partita del Novara sul terreno della Lazio: 3-1

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì sera.

Per la riabilitazione del Novara, rivelatosi sette giorni or sono con la vittoria sul Milan, non c'era bisogno di conferma; comunque questa è venuta nello stadio romano, clamorosa quanto può essere una gara che sovverte ogni pronostico e convincente quanto può indicare il risultato di 3 a 1.

La Lazio in parte le circostanze che nella ripresa l'hanno privata di due giocatori) ha affrontato la partita sottovalutando forse il valore degli avversari e male interpretando lo schieramento prudenziale da questi assunto con la messa all'arretrato e Renica in funzione di ala tornante.

Tale convinzione fu del resto favorita dal fatto che fin dall'inizio gli atleti di Rigogno si installarono facilmente nella zona avversaria, intessendo anche alcune pregevoli trame che suscitarono gli applausi della folla.

Sono però che al 30' gli ospiti vanno improvvisamente in vantaggio. Su punizione Baira fa spiovere la palla proprio dinanzi a Piola al centro dell'area; il centravanti potrebbe colpirla di testa, ma preferisce servire Migliori che di nuovo lancia a Piola. E questa volta il «vecchio» Silvio è prontissimo a raccogliere il suggerimento con un bolide dal basso in alto che si infila sotto la traversa. Piola a quarant'anni incomincia a farsi rimpiangere dai laziali, che come è noto hanno mancato di poco, questa estate l'acquisto del capitano azzurro.

Il punteggio potrebbe addirittura essere raddoppiato al 34', senonchè Savioni, a conclusione di una ottima intesa con Janda e Piola, pur trovandosi solo a pochi metri da Sentimenti IV, tira frettolosamente proprio addosso al portiere.

La ripresa viene affrontata dalla Lazio a tutto regime, forse anche troppo, tanto è vero che ben presto il giuoco comincia ad essere punteggiato di scorrettezze mentre il pubblico, con lancio di arance e pallottole di carta fa del suo meglio per rendere più infuocata l'atmosfera. All'11' Fuin, in seguito ad un fortuito scontro con Miglioli su una palla alta, deve abbandonare il campo grondante sangue dal naso. Non rientrerà più, poichè l'emorragia continuerà per tutta la durata dell'incontro. Le residue speranze della Lazio ricevono un nuovo colpo al 16' con l'espulsione di Bergamo per fallo su Janda.

La Lazio si sbanda ed il Novara ne approfitta mettendo a segno la seconda rete. Su passaggio di Piola, tiro di Miglioli respinto da Sentimenti IV e conclusione di Savioni. Gol inaccepibile ritenendo le proteste dei laziali che adducono un presunto fuori-gioco di Savioni inesistente poichè Sentimenti IV in ogni caso aveva rimesso in regola il novarese.

I clamori dei padroni di casa e del pubblico hanno comunque un certo effetto sull'arbitro che, al 38', ritiene di dover punire con il rigore un discutibile fallo di mani commesso da De Togni ai margini dell'area. Il «penalty» viene trasformato da Sentimenti IV. L'esultanza dei laziali per questo parziale successo è però di breve durata: al 40' infatti — dopo che un tiro di Savioni si era schiacciato all'incrocio dei pali — Piola mette al sicuro la vittoria convergendo in rete, con un abilissimo mezzo giro su se stesso, un pallone fornitogli da Savioni.

SANDRO ZAPELLONI

LAZIO: Sentimenti IV; Furiassi, Sentimenti V; Alzani, Malacarne, Bergamo; Puccinelli, Fuin, Bettolini, Bredesen, Caprile.

NOVARA: Corghi; Vandia(?), De Togni; Feccia, Molina II, Baira; Renica, Janda, Piola, Miglioli, Savioni.

Piola: 2 reti alla Lazio

Moro dà spettacolo in Napoli-Samp: 2-1

Napoli, lunedì sera.

Un goal irresistibile di Amadei ha fatto sfumare a 5' dalla fine il sogno della Sampdoria: un pareggio prezioso sul campo del Napoli. Pur subendo una rete nel primo tempo, la squadra ligure si era battuta benissimo, senza applicare catenaccio alcuno, ma adottando un marcamento attento, che ha costretto il Napoli a precipitare tiri e non sempre esatti. Al resto ha pensato Moro, in giornata spettacolosa.

Per passare la prima volta c'è voluto un tiro da vicino di Amadei: la palla sfuggiva al portiere; Formentin da pochi passi raccoglieva e segnava facilmente. Si era al 24'. Poi la Samp ha alzato il diapason e ha profittato dell'occasione favorevole di una puntata del terzino napoletano Viney in prima linea per violare la rete di Casari ad opera di Conti al 14' della ripresa su azione elaborata da Bassetto che, con Moro, è stato fra i migliori della Samp.

Alla Sampdoria va dato atto di non essersi mai chiusa in difesa dal pareggio.

L'offensiva del Napoli si è conclusa al 5' dalla fine con un bolide di Amadei assolutamente imparabile, che è entrato nell'angolino alto a destra di Moro. Una rete magnifica che ha mandato in visibilio il pubblico, una rete ancor più bella di quella segnata contro la Juventus.

La Sampdoria è apparsa di gran lunga più forte [illegible] sul campo del Vomero.

Milan-Palermo 5-0

Milano, lunedì sera.

Hanno segnato: al 10' Nordahl; al 34' Gren; al 42' Burini; 2° tempo: al 5' Nordahl; al 30' Nordahl.

Sempre irresistibile sul suo terreno, il Milan non ha avuto difficoltà a superare con largo punteggio un Palermo lento, disarticolato e soprattutto insufficiente nel tiro a rete. Il «catenaccio» degli ospiti avrebbe forse resistito meglio se al 13' Mariegani, giunto solo col pallone davanti al giovane portiere di riserva Sevesc, non avesse perso una facile occasione.

ALBERTO ASCARI E' STATO COSTRETTO A RITIRARSI

Farina primo a Buenos Aires

COMPLETO TRIONFO ITALIANO

Villoresi al secondo posto

Farina sul circuito di Buenos Aires è lanciato alla vittoria

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, lunedì sera.

In un'emozionante volata finale, a oltre duecento chilometri all'ora, il torinese Nino Farina è riuscito a precedere di un solo decimo di secondo il proprio compagno di squadra Gigi Villoresi, nel Gran Premio automobilistico di Buenos Aires, svoltosi ieri all'Autodromo «17 ottobre». Un decimo di secondo, ossia pochissimi metri, il tempo corrispondente a un batter di ciglio. La lotta è stata accanita, senza tregua, fino all'ultimo, tra i due assi della Ferrari, ed è durata praticamente tutti i 40 giri della gara.

Farina e Villoresi pilotavano due macchine Ferrari di 2500 cmc. senza compressore, perfettamente identiche; una terza eguale vettura era affidata all'inglese Hawthorne, egli si è piazzato terzo, completando la massiccia affermazione della nuova macchina Ferrari, progettata per le corse del 1954 secondo la futura formula tecnica (2500 cmc. senza compressore, o 750 cmc. col compressore).

Ascari guidava una strapotente Ferrari 4500 cmc. ed i pronostici erano logicamente tutti in favore del campione del mondo, essendogli toccata in sorte la macchina più forte. Un guasto al cambio costringeva Ascari al ritiro subito al 5° giro.

La corsa di ieri era a formula libera, ossia con partecipazione libera a qualsiasi tipo di macchina da Gran Premio. Gli argentini Fangio e Gonzales si son dovuti accontentare delle auto Maserati di 2000 cmc. senza compressore, di modello recentissimo ma di potenza inferiore alle più grosse Ferrari.

Folla enorme, come il 18 gennaio. Stavolta, però, gli organizzatori e la polizia avevano predisposto un più efficiente servizio d'ordine, ad evitare nuovi guai. Per accordo tra i piloti, si decideva di ridurre la durata del Gran Premio da [illegible] a 40 giri, evitando così la sosta per i rifornimenti di carburante. In tutto: Km. 188,876. Prendevano la partenza alle ore 17 (ore 21 italiane) 25 corridori. Tempo buono.

Ascari scattava subito al primo posto, seguito nell'ordine da Villoresi e Farina; al 5° giro il ritiro d'Ascari, sembra per insufficiente funzionamento della pompa de[illegible].

Al 5° giro le posizioni erano: 1. Villoresi in 18' 8" e 7/10; 2. Farina, a 2"; 3. Hawthorne a 8" e 0/10; 4. Gonzales a [illegible]" e 5/10; 5. Fangio a 17" e 1/10.

Dal quinto al nono giro Farina passava all'attacco di Villoresi e lo superava al nono passaggio davanti alle tribune.

Farina forzava l'andatura e distaccava Villoresi di 2" e Hawthorne di 24". Notevole la corsa dell'argentino Bucci che, su una vecchia Alfa Romeo 1500 cmc. riusciva a portarsi al quarto posto a un minuto da Farina, a costo di andature da far rabbrividire il pubblico: la macchina di Bucci in una curva usciva di pista, ma il pilota aveva modo di padroneggiare la situazione rientrando sulla pista stessa senza frenare. Bucci doveva poi perdere tempo ai boxes, causa un principio d'incendio alla vettura.

Nella seconda metà della gara, Villoresi sferrava un'offensiva risoluta contro Farina, colmando giro su giro, metro su metro, il distacco. A quattro giri dalla fine, Farina aveva soltanto un vantaggio di nove decimi di secondo. La folla era tutta in piedi, avvinta dallo spettacolo. Sul traguardo il bolide di Farina era ancora primo.

j. k.

Classifica: 1. Farina (Ferrari 2500) km. 188,876 in 1 ora 28'52"8, (media oraria km. 116,402); 2. Villoresi (Ferrari 2500) 1.28'52"9; 3. Hawthorne (Ferrari 2500) 1.28'18; 4. Gonzales (Maserati 2000) 1 ora 28'48"6; 5. Manzon (Gordini 2000) a un giro; 6. Galvez (Maserati 2000); 7. Bonetto (Maserati 2000); 8. Trintignant (Gordini 2000); 9. Fangio (Maserati 2000).

Rivincita sulla sfortuna

BUENOS AIRES, lun. matt.

La vittoria di Farina ha prodotto un sincero, commosso compiacimento negli ambienti sportivi argentini. L'incidente del 18 gennaio, il lutto delle famiglie colpite da quella fatale sciagura, avevano profondamente turbato l'opinione pubblica. D'altra parte, per unanime riconoscimento, nessuna responsabilità poteva essere addossata al pilota, coinvolto in una situazione causata dall'imprudenza della folla. Il caso di Farina appariva veramente pietoso. Lo si dubitava finito come asso del volante, annichilito da un'emozione da stroncare i nervi.

Farina per più giorni ha pianto, si è disperato; poi le premure dei compagni di squadra, le affettuose manifestazioni di cordialità da parte delle autorità argentine, la sua forza d'animo eccezionale, lo hanno aiutato a riacquistare a poco a poco un po' di fiducia in se stesso. Quasi tutti pensavano che egli non avrebbe corso più. La bella affermazione di ieri ha restituito l'ex-campione del mondo al suo ruolo di ottimo guidatore.

Egli ha risposto con poche e pacate parole alla ridda di domande rivoltegli dai giornalisti che lo intervistavano: Continuerà a correre; questa rivincita sulla sfortuna gli è sembrata la sua prima gara, dovendo mettere alla prova se stesso; rientrerà subito in Italia, con Ascari, Villoresi e Bonetto, e arriverà a Roma giovedì in aereo alle 16.

La folla attorno a lui applaudiva calorosamente; Farina rispondeva con qualche gesto della mano, sorridendo a tratti, d'un sorriso come timido e un poco triste. Aveva sul volto i segni della dura fatica della corsa, e ancora un'ombra di [illegible] l'impronta d'un uomo costretto a pesanti [illegible] dal destino.

h.

Si risveglia il Genoa la Lucchese cede: 3-0

Cinque punti in due partite strappati ai rossoneri della B

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì [illegible]

La Lucchese è partita con intenzioni difensive usando la nota tattica del catenaccio, con Parodi, ala destra per la maglia n. 7, in funzione di guardia a Frizzi, e Bonifort libero in salone dietro a tutti.

Le prime battute [illegible] hanno detto nulla di nuovo: sollo il Genoa, con tutti i pregi e difetti già noti, e altrettanto normale la Lucchese, alle prese con un quintetto di punta che ha dimenticato il modo di segnare dei goals. All'undicesimo minuto Acconcia ha accompagnato i suoi attaccanti in una incursione che pareva senza pretese; il suo «cross» è finito nei piedi di Gremese che ha tentato il tiro diretto a rete, ne è uscito un passaggio, con una palla carica di effetto saltellante due metri [illegible] l'area toscana. Cassani ha toccato secco di punta, ed è nato il primo goal. Lusetti è rimasto letteralmente sorpreso. Il trentaduenne esordiente aveva iniziato la sua carriera in rossoblù con un colpo di fortuna.

Comunque il Genoa era in vantaggio, ma i rossoneri toscani non se ne sono impressionati. Nulla è servito nella loro tattica di difendere un risultato utile... che non c'era più. Passavano i minuti, è venuto il secondo tempo. Firotto (16') compiva una conversione a sinistra, tirando in diagonale fuori della portata di Lusetti uscente. A portiere ormai fuori causa, Dalmonte, che si era da tempo spostato a destra, assettava in rete.

Battuti per 2-0 i rossoneri — chissà perchè — continuavano a difendersi. Dodici minuti dopo ancora Firotto in posizione di centro campo lanciava Dalmonte, che a grandi falcate si portava in posizione per il tiro, e non lasciava a Lusetti alcuna possibilità di intervenire. Sul 3 a 0 (finalmente!) i toscani tentavano qualche azione a fondo, ma ormai la gara aveva detto tutto. Del resto le loro possibilità sono parse piuttosto scarse: Bonatti si palesava più rude che tecnico, Baccalini preferiva l'urto al gioco, e Maestrelli cercava la zona di mezzo campo con tocchi tutti alti, che portavano chiaramente l'etichetta del difensore. Franzosen si dava da fare, ma era solo, dato che anche Parodi, beccato dal pubblico che una volta gli era amico (è nato a Genova il ragazzo) si smarriva in un cumulo di errori.

Ancora una volta l'attacco rossoblù ha avuto in Firotto l'elemento più positivo.

Con la vittoria di ieri il Genoa ha il vanto d'aver portato via alla Lucchese «cinque» punti in un solo campionato: due vittorie e la denuncia di [illegible] che ha portato la penalizzazione di un punto da parte della Lega. Non è impresa di tutti i giorni questa.

Giulio Accetino

Risultati e classifica

Cagliari-*Siracusa 3-0; *Verona-Fanfulla 1-1; *Genoa-Lucchese 3-0; *Marzotto-Messina 0-0; *Legnano-Monza 5-1; *Treviso-Modena 3-1; *Padova-Piombino 3-3; *Brescia-Salernitana 3-1; *Catania-Vicenza 2-1.

La classifica: Cagliari p. 27; Legnano, Genoa 24; Marzotto, Catania 21; Monza 20; Vicenza, Brescia 19; Fanfulla, Piombino, Treviso 18; Messina, Modena 17; Padova, Verona, Salernitana 16; Lucchese, Siracusa 14.

Stop per i grigi a Taranto: 0-2

Dal nostro corrispondente

Taranto, lunedì sera.

L'Alessandria ha avuto la sventura di trasformare il volto dell'Arsenaltaranto che la domenica precedente tanto aveva stentato a vincere con un solo goal stile non ambiziosa Sanremese. Ieri invece i tarantini, punti nell'orgoglio, hanno impostato e sviluppato un gioco brillante, non contrastato a tempo dalla squadra grigia, apparsa in poco liete vena: il risultato, insomma, ha una spiegazione logica e rispecchia con sufficiente realtà la differenza registrate ieri in campo.

I due goals dei rossoblu sono stati opera della mezz'ala Tortul, a conclusione di due limpide azioni, cui hanno partecipato quasi tutti i componenti della prima linea. La rete numero uno è stata realizzata a solo quattro minuti dall'inizio, quando la palla, attraverso una fitta rete di passaggi tra Castellano e Silvestri, giungeva a Tortul: un secco tiro e la sfera, battendo sullo spigolo destro, schizzava nella porta di Borriero. L'Arsenaltaranto, sull'incitamento dell'entusiasmo, continuava a premere, fin tanto che Civolani, in un intervento, si produceva una distorsione al piede destro, restando in campo per onore di firma.

Della situazione approfittava l'Alessandria, che tentava di riordinare il suo gioco, spingendosi a ritmo incalzante nell'area avversaria. Le azioni dei grigi, però, erano costruite da una serie di passaggi precisi, ma senza mordente e la retroguardia dell'Arsenaltaranto riusciva a «tenere» senza lasciarsi battere. Anzi, era ancora l'Alessandria a capitolare, al 20', ed era ancora Tortul ad aumentare il vantaggio dei meridionali.

Nella ripresa, le due squadre, per quanto impegnate a fondo, non potevano evitare che il gioco calasse notevolmente di tono: l'Alessandria reagiva, ma il suo attacco non sapeva sfruttare le buone occasioni che s'andavano a mano a mano presentando: ad ogni modo, per due volte, al 23' ed al 28' il portiere Rossetti doveva farsi aiutare dalla fortuna per deviare in corner due tiri pericolosi. Quindi azioni alterne e fischio finale dell'arbitro Gemini di Roma.

Nulla da rimproverare alla retroguardia dell'Alessandria, che ha avuto in Baglioni e Masperi gli uomini migliori: all'attacco il solo Testa si è messo in mostra per la sua sveglia attività.

Franco De Gennaro

ARSENALTARANTO: Rossetti; Civolani, Bernadei, Cannavai; Fabrello, Ferrari; Ferrara, Tortul, Silvestri, Gavazzi, Castellano.

ALESSANDRIA: Borriero; Busatti, Baglioni, Gabbiani, Gonerani, Masperi; Bei, Pietrucci, Testa, Tagnin, Savoini.

Arbitro: Gemini di Roma.

RETI: Tortul 4' e 20' del primo tempo.

Nella Serie C

*Ars. Taranto-Alessandria 2-0; *Reggiana-Empoli 3-0; *Livorno-Vigevano 2-1; *Pavia-Maglie 1-0; *Parma-Molfetta 4-1; *Pisa-Piacenza 2-1; *Lecce-Sanremese 2-1; *Sambenedettese-Stabia 0-0; (giocato a Pescara); *Mantova-Venezia 3-0.

La classifica: Pavia p. 30; Alessandria 27; Parma 26; Ars. Taranto, Livorno 23; Piacenza, Empoli 20; Pisa 19; Lecce 18; Maglie, Mantova, Venezia 17; Reggiana 16; Sanremese, Molfetta, Sambenedettese 15; Vigevano 13; Stabia 12.

* Il Cus Torino ha pareggiato (0 a 0) ad Alessandria, nella gara di campionato di rugby. Le riserve dell'Alessandria Rugby hanno vinto le riserve Cus Torino 3 a 0.

LOTTA FRA SQUADRE DI TESTA IN IV SERIE

Il Casale insegue e supera il Rapallo: 2-1

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì sera.

Si potrà criticare sotto altri aspetti il comportamento dell'arbitro Cedonatti di Bergamo, che ha diretto la gara tra Casale e Rapallo, ma non si potrà certamente accusarlo di essere un arbitro di casa. Il direttore di gara lombardo, quando la partita era ancora sullo 0-0 e il Casale stava esercitando una costante ma sterile pressione sulla difesa ligure, ha ravvisato gli estremi del fallo in un intervento in area del terzino neroestellato Canesra.

Sarebbe stato facile la prudenza lasciar correre, chè certo i non numerosi ma senz'altro rumorosi sostenitori del Casale non avrebbero protestato. Il signor Codenotti non ha esitato invece a concedere il calcio di rigore — naturalmente in mezzo a un coro di fischi — e l'interno destro del Rapallo, l'anziano Benedetti già della Roma e della Bielles, ha realizzato con un tiro basso alla sinistra del portiere Rossi. Si era al 21' del primo tempo.

Terminato il primo tempo con il Rapallo ancora in vantaggio, nessuno si sarebbe sentito di affermare che il Casale avrebbe capovolto le sorti nella ripresa. Invece è stato proprio così: l'attacco nerostellato, scapitato dall'infaticabile mediano destro Piccinini che legava alla perfezione con Gambino, ha preso a girare più speditamente e la difesa ligure si è trovata presa d'assalto. Al 6', soltanto una grande parata di Ferrero ha impedito al n. 10 casalese Barberis di segnare la rete del pareggio, che è stata però rinviata di soli tre minuti. All'8' infatti si è creata sotto la porta del Rapallo un'intricata mischia risolta da Gambino che ha sospinto in rete il pallone da pochi passi.

Doveva essere ancora un calcio di rigore a dare la svolta decisiva all'incontro. Al 39' Visca lanciato a rete, veniva atterrato dal terzino sinistro ligure Gaspari e l'arbitro, giudicando con uniforme severità, indicava ancora il dischetto bianco. Tiro dagli undici metri di Gambino, che segnava la sua seconda rete personale, ottenendo la vittoria per la sua squadra. Il Rapallo — nel quale le due anziane mezzali avevano ceduto, provate dallo sforzo — accusava il colpo e gli attaccanti casalesi avevano ancora buone occasioni per aumentare il vantaggio, ma le parate di Ferrero e un atterramento di Vassili questa volta non notato dall'arbitro, impedirono che il punteggio subisse variazioni.

Sul finire della gara anzi, una fuga in contropiede di Fiumi per poco non costava il pareggio.

GIANNI PICHATA

*Fossanese-Cuneo 2-2. — Reti: Sireri (F.) al 30', Francon (F.) al 41' del primo tempo; Amatele (C.) al 5' e al 36' della ripresa. Il derby Fossano-Cuneo ha avuto senza dubbio un successo di cassetta per il gran numero di tifosi accorsi da ogni centro della provincia. Ma è stato pure un successo dello sport, giacchè la partita ha avuto fasi emozionanti per l'impegno posto da entrambe le formazioni nella gara per il primato provinciale.

*Sestri Levante-Pro Vercelli 2-0. Marcatori: Stucchi al 34' e Pellicari al 37' della ripresa.

*Savona-Rivarolese 1-0. — Una stoccata di Pantaleoni al 42' della ripresa ha risolto a favore dei biancoblu savonesi la combattuta partita. I padroni di casa hanno fallito un rigore al 9' ad opera di Campora. Piredda, Manfredini, Folco e Rodi per il Savona, Palombella, Mignatti e Marchi per la Rivarolese sono stati i migliori.

Carrarese-*Vogherese 2-0. — Hanno segnato: Gritione al 15' del primo tempo e Benetti al 21' della ripresa.

*Sestrese-Valenzana 1-0. — Rete di Stanganelli al 34' della ripr.

GIRONE D. — Risultati: *Casale-Rapallo 2-1; *Sestri Levante-Pro Vercelli 2-0; Carrarese-*Vogherese 2-0; *Fossanese-Cuneo 2-2; *Vigor-Spezia 2-0; *Sestrese-Valenzana 1-0; *Savona-Rivarolese 1-0; *Massese-Novese 3-2.

Classifica: Vigor e Casale p. 22; Sestri Levante 21; Rapallo, Cuneo, Carrarese 20; Rivarolese 19; Fossanese e Massese 18; Sestrese 17; Savona, Valenzana, Pro Vercelli; Vogherese e Novese 16; Spezia 9.

La Biellese torna in testa

Biellese-*Omegna 1-0. — Il successo, prezioso ai fini della classifica, che la Biellese ha riportato ieri a Omegna non rappresenta la conclusione logica dell'incontro. Un pareggio era forse più equo. Ha segnato Franceschina.

*Gallaratese-Aosta 1-0. — Con uno sfoggio di bel gioco mai verificatosi nel corso dell'annata la Gallaratese è riuscita a piegare di stretta misura l'Aosta con una rete di Giambelli.

GIRONE A. — Risultati: Biellese-*Omegna 1-0; *Pro Lissone-Saronno 1-1; *Magenta-Varese 6-1; *Meda-Mariano 1-1; *Seregno-Parabiago 1-0; Villasanta-*Cossatese 2-0; *Borgosesia-Verbania 3-1; *Gallaratese-Aosta 1-0.

Classifica: Biellese e Magenta p. 23; Verbania e Pro Lissone 22; Aosta e Mariano 21; Meda, Saronno e Gallaratese 20; Villasanta 19; Seregno e Borgosesia 18; Varese 14; Omegna 13; Cossatese 10; Parabiago 7.

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

IL MESSAGGIO DI "IKE,, SULLO "STATO DELL'UNIONE,,

Decisi lo sblocco di Formosa e la denuncia di Yalta

La politica estera americana insisterà sulla realizzazione dell'unità europea, con una collaborazione fra i Paesi dell'Occidente più stretta di quella attuata sinora

Washington, lunedì sera.

Il messaggio sullo «Stato dell'Unione», di cui il presidente Eisenhower ha dato lettura oggi al Congresso, consta di settemila parole e traccia a grandi linee il programma di politica estera ed interna del nuovo Governo. Perciò era attesissimo.

Relativamente alla politica estera, Eisenhower ha dichiarato che essa sarà «positiva» e retta da alcuni principi immutabili:

1) «La nostra politica estera deve essere chiara, coerente e fiduciosa, dovrà essere il risultato di una collaborazione di tutti i mezzi fra potere esecutivo e potere legislativo, e dovrà essere ispirata ad un sincero spirito bipartitico»;

2) «La nostra politica deve essere una politica globale e coerente. La libertà che noi amiamo e che difendiamo in Europa e nelle Americhe non differisce dalla libertà che è minacciata in Asia».

3) «Noi non daremo mai il nostro accordo all'asservimento di alcun popolo per ottenere vantaggi illusori per noi». Il presidente ha poi alluso, pur senza nominarli, agli accordi di Yalta. «Chiederò più tardi al congresso — egli ha detto — di associarsi ad una risoluzione, il cui scopo sarà di manifestare chiaramente che questo Governo non riconosce alcuna specie di impegni contenuti negli accordi segreti, che potessero essere stati conclusi in passato con Governi esteri e che autorizzino qualche genere di asservimento»;

4) «La sicurezza mutua sottintende una effettiva collaborazione da parte nostra, e ciò significa che, per semplice buon senso e nel nostro stesso interesse nazionale, noi aiuteremo le altre nazioni proporzionalmente agli sforzi sinceri da esse fatti per sopportare la loro parte del comune fardello. Nessun aiuto, per importante che sia, può compensare la mancanza di [illegible]»;

5) Dedicando un capitolo speciale del suo messaggio all'Europa, il Presidente ha dichiarato: «La nostra politica sarà concepita in vista di favorire la realizzazione dell'unità dell'Europa Occidentale. I Paesi di questa regione del mondo hanno dato un contributo notevole agli sforzi intesi a garantire la sicurezza del mondo libero. Essi, dalle jungle della Malesia e dall'Indocina sino alle coste settentrionali dell'Europa, hanno grandemente migliorato la loro forza difensiva.

«Ma il problema della sicurezza — ha detto poi il Presidente — esige una collaborazione fra le nazioni europee ancora più stretta di quella realizzata sinora. I capi illuminati dell'Europa se ne rendono conto da molto tempo. Tutto il devoto lavoro dedicato al piano Schuman, all'esercito europeo e alla conferenza di Strasburgo costituisce una prova della loro chiaroveggenza e della loro volontà di riuscire. Questi risultati sono tanto più notevoli, se ci si rende conto che ognuno di essi rappresenta — per la Francia come per la Germania — una vittoria sui dissensi che in passato provocarono così grandi tragedie per questi due Paesi e per il mondo intero.

«L'indispensabile unità dell'Europa occidentale non può evidentemente essere creata dal di fuori, ma soltanto dall'interno. E' però giusto e necessario che noi incoraggiamo i dirigenti europei manifestando loro la grande importanza che noi attribuiamo alla sincerità degli sforzi da essi fatti a tal fine»;

6) «La nostra politica estera riconoscerà l'importanza di un commercio mondiale equo e remunerativo», ha dichiarato poi il Presidente. Quindi, dopo aver domandato agli alleati di fare uno sforzo su se stessi per creare «mercati più grandi e monete più stabili», ha aggiunto: «Una tale iniziativa da parte loro creerebbe condizioni economiche favorevoli per un aiuto essenziale da parte nostra». Questo aiuto — egli ha precisato — comprenderebbe anzitutto, una revisione del regolamento doganale americano allo scopo di eliminare gli ostacoli di procedura che si frappongono ad un commercio proficuo.

In secondo luogo, si chiede il maggior incoraggiamento possibile, da parte del Governo, per l'investimento di capitali americani all'estero; in terzo luogo si propone l'uso degli impianti esistenti oltreatlantico per la produzione economica dei prodotti manifatturati, di cui gli alleati hanno bisogno per la difesa comune.

Il Presidente è quindi passato al problema coreano. «La guerra di Corea — egli ha detto — fa evidentemente parte dello stesso attacco premeditato, che l'aggressore ha lanciato simultaneamente in Indocina e in Malesia, e deriva da una situazione strategica che comprende l'isola di Formosa e le forze nazionaliste cinesi ivi esistenti. La ricerca di qualsiasi soluzione militare della guerra coreana inciderà dunque inevitabilmente su tutti questi territori.

«Il Governo dedica una maggiore attenzione alla formazione di forze coreane supplementari. Nel giugno 1950, in seguito all'attacco contro la Repubblica di Corea, la settima flotta degli Stati Uniti ricevette l'ordine di impedire un attacco contro Formosa, e al tempo stesso di assicurarsi che Formosa non sarebbe stata usata come base per organizzare operazioni contro il continente comunista cinese.

«In realtà ciò significava che la [illegible] americana era invitata a fare da scudo alla Cina comunista. Non vi è più nessuna ragione logica per mantenere una situazione, in cui la flotta americana è chiamata ad assumersi responsabilità di difesa per conto dei comunisti cinesi, permettendo loro in tal modo di uccidere più impunemente i nostri soldati e i soldati dei Paesi delle Nazioni Unite nostri alleati. Impartisco quindi ordini a che la VII Flotta non sia più chiamata a proteggere la Cina comunista. Questi ordini non sottintendono alcuna intenzione aggressiva da parte nostra».

Quanto ai problemi della difesa, Eisenhower ha confermato nel modo più reciso e categorico che l'URSS dispone della bomba atomica, e che pertanto gli Stati Uniti debbono fare i massimi sforzi per mantenere una netta superiorità nel campo delle armi nucleari.

Un'automotrice deraglia per il maltempo in Sardegna

La Maddalena senza luce - Raffiche di vento a centoquaranta chilometri orari - Rilevanti i danni

Cagliari, lunedì sera.

Raffiche di maestrale e di ponente, battono con particolare impetuosità dalla notte scorsa sulla Sardegna. Danni sono segnalati nella parte centrionale dell'isola. Ad Olbia sono state scoperchiate molte case e provocati danni, che complessivamente ammontano ad una decina di milioni.

La Littorina delle 4,50, in partenza da Olbia per Cagliari, ha deragliato ieri all'altezza di Berchidda a causa di un albero che il vento aveva sradicato e gettato attraverso i binari. Si lamentano cinque feriti, fortunatamente non gravi fra le persone a bordo.

Danni alle abitazioni si sono avuti a La Maddalena, dove il vento di ponente ha soffiato per tutta la giornata con raffiche che hanno raggiunto i 140 Km. orari.

La città è priva di illuminazione: sono stati sospesi i servizi di traghetto per Olbia e Palau per la pericolosità del mare agitato da colossali ondate. Danni ai frutteti ed alla vegetazione arborea vengono segnalati un po' in tutta l'isola, specialmente nella parte settentrionale. Anche Sassari, Nuoro e Cagliari sono battute da vento fortissimo.

Burrasca in Adriatico

Ancona, lunedì sera.

A causa del mare grosso la piro-cisterna battente bandiera svizzera «Saint Moritz», proveniente da [illegible] (Siria) con un carico di 7.863 tonn. di nafta, si era arenata ieri mattina al largo della costa di Palombina.

Ai segnali di soccorso sono intervenuti due rimorchiatori che, con rapida manovra, hanno disincagliato il natante consentendogli di raggiungere il pontile di Falconara.

L'on. Pacciardi e la consorte salutati al loro arrivo all'aeroporto del Cairo dal dott. Sabry Mansour (a destra), rappresentante il Primo Ministro Naghib. (Telefoto)

Tra Pacciardi e Naghib primo incontro al Cairo

Dichiarazioni sullo sviluppo delle relazioni tra i due Paesi - Un messaggio all'Italia del Premier egiziano

Il Cairo, lunedì sera.

L'aereo recante il ministro italiano della Difesa, on. Pacciardi, con la consorte e il seguito, è atterrato ieri sera all'aeroporto del Cairo.

Erano a riceverlo il ministro dei Rifornimenti, Sabri Mansour, con un folto gruppo di personalità governative, e alti ufficiali delle forze armate egiziane, oltre ai membri dell'Ambasciata italiana con a capo l'Incaricato d'Affari, Andrea Ferrero.

Pacciardi, che indossava un cappotto kaki, è stato il primo a scendere dall'aereo. Ai saluti rivoltigli, il Ministro ha così risposto: «Il Governo italiano è commosso per l'invito del "premier" Naghib. Stiamo per avere uno scambio di vedute e spero che la mia visita rafforzi i tradizionali legami e la reciproca comprensione tra l'Egitto e l'Italia».

In occasione dell'arrivo di Pacciardi il generale Naghib ha, da fonte sua, diretto un messaggio al popolo italiano, nel quale afferma: «Il Governo del nostro Paese, legato alla Nazione italiana da tradizionali rapporti economici e culturali, è lieto di cogliere l'occasione di questa visita, per sviluppare ulteriormente detti rapporti. Mi auguro che questa prima presa di contatto diretta con gli alti rappresentanti del Governo italiano possa in futuro essere seguita da altre, per assicurare una concreta e costante collaborazione tra Roma e il Cairo».

Stamane Pacciardi ha avuto un primo incontro col gen. Naghib, che ha poi offerto una colazione in onore degli ospiti.

Alle 18 ha luogo un ricevimento all'Ambasciata italiana.

Il disegno di legge sulla Comunità di difesa sarà discusso alla Camera

Roma, lunedì sera.

Un grande dibattito sulla politica estera avverrà alla Camera prima che questa cessi la sua attività. Il dibattito sarà imperniato sulla ratifica del disegno di legge per la Comunità europea di difesa. Il progetto sarà esaminato forse congiuntamente dalle Commissioni di Difesa, Finanze e Tesoro della Camera, per poi passare all'approvazione nell'Assemblea.

Mentre in un primo tempo il Governo si proponeva di far procedere a tale ratifica parlamentare successivamente alle ratifiche degli altri Paesi interessati, ora (dopo la missione Dulles) è deciso a sollecitare al Parlamento l'approvazione del disegno di legge.

Ricerche a Tombolo

Scomparsi da dieci giorni due ragazzi presso Firenze

Firenze, lunedì sera.

Con oggi sono dieci giorni che di due ragazzi di Bagni di Casciana non se ne sa più nulla.

Nella giornata di sabato 24 gennaio improvvisamente abbandonavano le rispettive abitazioni il quattordicenne Giampiero Galleschi e il tredicenne Bulleri Franco. Entrambi sono orfani di padre. Le due famiglie abitano nella zona denominata Pietraia.

I ragazzi non frequentavano più la scuola: il Galleschi era occupato come garzone di macelleria, mentre il Bulleri aiutava lo spazzino locale.

Sono state avviate indagini a La Spezia e a Genova ove risiedono alcuni congiunti del Galleschi, ma con esito negativo.

Le indagini sono particolarmente dirette nella zona di Tombolo perchè il Galleschi fu per qualche tempo ospite degli americani e quindi nulla di più facile che egli abbia sentito il richiamo di quella vita libera, e nello stesso tempo malsana, e sia tornato a Tombolo trascinando seco il Bulleri.

Brutalmente aggredito un tubercolotico a Milano

Mentre denuncia il fatto è colto da una violenta emottisi - In gravi condizioni all'ospedale

Milano, lunedì sera.

Di una drammatica avventura è stato protagonista il 23enne Nicola Vitelli, giunto nel tardo pomeriggio di sabato nella nostra città dal paese nativo di Bocco Fluvione (Ascoli Piceno). Malato di petto, doveva recarsi a Sondalo per essere ricoverato in quel sanatorio e siccome mancava ancora qualche ora alla partenza del treno per Sondrio, girovagava per la città.

Senonchè, mentre percorreva una piccola via buia, veniva affrontato da due sconosciuti che lo gettavano a terra tempestandolo di pugni e di calci e derubandolo del paletò, di 3 mila lire che aveva in tasca e del portafogli contenente la carta di identità e il biglietto ferroviario.

Quando il Vitelli potè rialzarsi si avviò alla stazione centrale e al commissariato di polizia raccontò l'accaduto. Improvvisamente però, mentre il poveretto stava parlando, veniva colto da una violenta emottisi per cui doveva essere ricoverato d'urgenza all'ospedale maggiore. Le condizioni del Vitelli, già gravi, sono repentinamente peggiorate in seguito alle percosse ricevute. Dato il suo stato di estrema prostrazione, i sanitari si sono riservata la prognosi.

Un altro colpo banditesco è stato perpetrato nella serata di ieri domenica poco dopo le 20,30 in via Ugolini all'altezza del ponte ferroviario di Greco-Turro. Cinque giovani col volto coperto da una pezzuola nera e armati di pistola aggredivano il ventiquattrenne Marino Bonacini e la sua fidanzata. Tenendo la donna sotto la minaccia delle armi spianate i banditi si facevano consegnare dal Bonacini il portafogli che conteneva per fortuna soltanto qualche migliaio di lire; poi si davano alla fuga attraverso i campi.

Asportava i gioielli dai bagagli in custodia

Tratto in arresto un ferroviere in servizio sulla Milano-Roma

Firenze, lunedì sera.

La polizia milanese ha tratto in arresto il ferroviere Ettore Aletano Di Nunzio, addetto al servizio custodia bagagli sui treni rapidi Milano-Roma.

Gli investigatori da tempo tenevano d'occhio il ferroviere al quale i viaggiatori consegnavano, in partenza, i bagagli che venivano custoditi in un apposito scompartimento dell'elettrotreno. Al momento della cattura è stato trovato in possesso di una borsa di pelle verde foderata di camoscio marrone, contenente gioielli ammucchiati alla rinfusa. Vi erano, tra gli altri, un anello con brillanti, un paio di orecchini d'oro, alcune collane, una perla e un brillante, una collana d'oro con un crocefisso e un piccolo portagiole di oro.

Il ferroviere, che al momento dell'arresto è apparso rassegnato, ha quindi confessato di essersi impossessato di tutti quei preziosi, togliendoli dalle valigie dei viaggiatori scesi alla stazione di [illegible]. Ha spiegato di essere munito di un completo armamentario di chiavi false, di cui si serviva per aprire i bagagli affidati alla sua sorveglianza. Con tutta calma, durante il viaggio, egli effettuava alcune perquisizioni e asportava gli oggetti di maggior valore. La nostra Questura è stata ora incaricata di svolgere indagini per rintracciare i proprietari dei gioielli.

Stordito con un bastone e rapinato un operaio

Roma, lunedì sera.

Stanotte in via Arco del Travertino un operaio è stato rapinato da tre sconosciuti i quali dopo averlo colpito con una randellata gli hanno tolto il cronometro d'oro e il portafogli contenente 28 mila lire. La vittima è il 31enne Paolo Capuzzi, abitante in via Nusco 8, meccanico presso il Poligrafico dello Stato.

Il malcapitato operaio si era intrattenuto in un'osteria della periferia, fin verso l'una di notte. Poi si era incamminato verso casa. Giunto in un punto deserto, veniva affrontato da tre sconosciuti, di cui uno armato di bastone. Il Capuzzi stordito si accasciava al suolo. Il malvivente che aveva colpito l'operaio voleva infierire contro di lui, ma uno dei tre lo tratteneva: «Nino, non lo ammazzare», sentì dire il Capuzzi che stava riprendendo i sensi. Allora l'operaio ebbe la presenza di spirito di fingersi svenuto, per cui i rapinatori dopo averlo depredato si allontanarono senza arrecargli ulteriori danni.

I carabinieri della stazione di San Giovanni hanno iniziato pronte indagini per identificare i tre rapinatori.

L'ENIGMA DELLA MONDANA UCCISA A MILANO

Scomparsi i risparmi realizzati dalla Boccuzzi

Le difficili indagini - Sempre trattenuti il Citti e il Soresi - Macchie di sangue che potrebbero dire molte cose

Milano, lunedì sera.

Le indagini sul delitto della giovane mondana Maria Boccuzzi, assassinata a colpi d'arma da fuoco e poi gettata nelle acque del fiume Olona, hanno assunto da stamane un indirizzo del tutto nuovo: la polizia milanese ha quindi deciso di fare punto e a capo. Mentre sono sempre trattenuti nelle camere di sicurezza sia il Jimmy, alias Luigi Citti, amante della chanteuse, che il «Carlone», cioè Carlo Soresi, proprietario della pensione di corso Buenos Aires, 47, dove la Boccuzzi aveva preso dimora dopo il suo ritorno da Torino, i dirigenti della Squadra Mobile stanno riorientando le loro ricerche su un fatto che fin dai primi giorni era apparso come fra i più sospetti.

L'enigma dei risparmi della giovane mondana non è stato ancora sciolto. Maria Boccuzzi, secondo la testimonianza di amici e conoscenti, era risparmiatrice accanita ed una sola idea pareva dominare da qualche tempo ogni suo proposito per l'avvenire: mettere da parte il denaro sufficiente per comprarsi un appartamento e fare — come aveva lei stessa dichiarato alla fedele «collega» Wanduccia — «finalmente vita tranquilla, lontana da tutta questa gentaccia».

Risparmi ora riuscita — a quanto è stato assicurato — a realizzarne: su un libretto di banca aveva infatti depositato a più riprese somme che da poche settimane avevano raggiunto la bella cifra di un milione circa. Dove sono andati a finire questi soldi? Il libretto non è stato ancora rintracciato.

Alla madre e al fratello Bruno, un giorno che si recò a trovarli prima delle feste di Natale insieme a Jimmy, aveva confidato di aver messo da parte «un bel po' di quattrini» ed aveva aggiunto: «Sono quasi in porto. Poi non avrete più da lamentarvi di me poichè questi soldi mi consentiranno di cambiare vita e, se lo crederete, potrete cambiarla anche voi».

Ma i genitori di Maria non si erano mai lamentati della loro umile condizione: «Siamo poveri ma onorati» le aveva risposto la madre con dura rampogna. E l'aveva lasciata andare, rifiutando sdegnosamente qualsiasi offerta di aiuto. «Quel tuo denaro è infame» le aveva gridato il fratello «non farti entrare da papà che, al suo ritorno dall'ospedale, se sapesse che sei stata qui, guai».

Da [illegible] anni infatti Maria mancava da casa dopo avere abbandonato la famiglia e da allora suo padre aveva ordinato che non le fosse mai più riaperta la porta.

Non è escluso quindi che Maria sia stata uccisa proprio per via di quei risparmi o da un ospite occasionale che le vide nella borsetta il libretto di banca o perchè lei si confidò con lui del denaro che aveva messo da parte; oppure da qualcuno che le viveva molto vicino e che era al corrente delle economie realizzate e della somma che ormai possedeva.

Le indagini si sono da oggi orientate su questa pista: la polizia indaga attivamente nel torbido ambiente degli sfruttatori di donne. Il dott. Greco, che dirige l'inchiesta insieme al dott. Zamparelli e al dott. Nardone della Squadra Mobile, ha interrogato decine di donne e di individui che ebbero rapporti diretti o indiretti con la Boccuzzi. La donna, oltre alla «professione», risulta non aver avuto mai altri traffici di nessun genere, e cioè nè di stupefacenti nè di contrabbando. Aveva soltanto qualche amico nell'ambiente delle case chiuse.

Per quanto si riferisce alle ricerche e agli esami in corso presso la polizia circa il soprabito appartenente al Citti, sequestrato nell'appartamento di via S. Pietro all'Orto da lui abitato, e sul quale sembra siano state riscontrate macchie che potrebbero anche essere ritenute di sangue, la polizia milanese ritiene non ancora possibile alcun pronunciamento.

Operaio folgorato

Novara, lunedì sera.

L'operaio Celso Maschetti di 38 anni, è morto fulminato ieri sera alla sottostazione elettrica di Arona. Recatosi a verificare il funzionamento di una pompa statica nella cella di un trasformatore in funzione, il Mascetti toccava inavvertitamente con una mano i fili dell'alta tensione rimanendo ucciso all'istante.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 2 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 357,2) — Ore 6,30: Buongiorno. Lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale; Previsioni del tempo; Musiche del mattino [illegible] - 8: Giornale; Bollettino meteorologico; Musica leggera [illegible] (8,15 circa) - 11: La radio per le scuole - 11,30: Concerto sinfonico diretto da Bernhard Paumgartner [illegible] - 12,30: «Ascoltate questa sera...» - 13: Giornale - 13,15: [illegible] - 13,30: Album musicale - 14: [illegible] - 14,15-14,30: Note sulle arti [illegible] cronache musicali.

Ore 16: [illegible] - La radio per le scuole - [illegible] - 17,30: [illegible] Londra: Storia di un [illegible] - [illegible] Università [illegible] Guglielmo Marconi [illegible] - 18,45: Orchestra di [illegible] diretta da Armando Fragna - 19,15: «Prospettive economiche per [illegible]» a cura di Ferdinando [illegible] - 19,30: «L'Approdo», [illegible] di letteratura ed arte - 20: [illegible] - 20,30: Giornale, Sport [illegible].

Ore 21,5: Concerto [illegible] diretto da Arturo Basile, con la partecipazione del soprano Carla Gavazzi e del baritono Aldo Protti. Orchestra sinfonica di Torino. Mozart: Le nozze di Figaro, ouverture; Alfano: Resurrezione; [illegible]; Il Trovatore, [illegible].

[illegible]

COLPO DI SCENA AD ALESSANDRIA

Arrestata la madre che voleva morire

Dalle indagini è risultato che la Mikulus avrebbe tentato di uccidere anche il suo figlioletto

Alessandria, lunedì sera.

(g. c.) La Questura di Alessandria ha tratto in arresto ieri mattina, su mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore del nostro Tribunale, dott. Buzio, l'impiegata al Monopoli di Stato, Lia Mikulus ved. Speranza, di 29 anni, sotto l'accusa di tentato omicidio aggravato in persona del figlio suo, Flavio, di 2 anni.

Come i lettori ricorderanno, nel pomeriggio del 7 dicembre scorso la Mikulus, nata a Fiume e qui residente in via Rivolta 2, si era chiusa nella sua camera e si era adagiata sul letto accanto al bambino suo accendendo la radio al massimo volume. Dopo aver letto alcune riviste si sparava due colpi di rivoltella in direzione del cuore, senza che i proiettili ledessero organi vitali. Subito dopo, forse pentita, scendeva dal letto e si trascinava fino all'uscio invocando soccorso. Un vicino di casa accorso, sfondava l'uscio e trovava stesa a terra la donna in gravi condizioni. Accanto a lei era il bambino che piangeva e recava in direzione del collo una piccola lesione.

La Mikulus, che era rimasta vedova il 27 maggio scorso di un agente di P. S., Marco Speranza, di 26 anni, profondamente desolata per la perdita del consorte aveva più volte manifestato il proposito di togliersi la vita. Questa sua folle intenzione aveva pure fatto presente in una lettera aperta indirizzata alla rivista *Bella* di Milano, pubblicata nell'agosto scorso.

Prontamente ricoverata al nostro ospedale, la povera vedova veniva dimessa completamente guarita verso la metà dello scorso mese. Ma intanto la pratica relativa a questo pietoso dramma veniva assunta dal giudice istruttore per la istruttoria formale, essendosi profilata l'ipotesi, del resto già emersa dagli scritti lasciati dalla donna, che ella avesse tentato di uccidere anche il suo bambino, in relazione alla natura stessa della lesione riscontrata sul piccolo Flavio. Il giudice istruttore nominava a tal uopo un perito nella persona del dott. Pietro Marangana, per precisare la causa di quella ferita; e secondo quanto ora si apprende, l'esito dell'accertamento peritale induce a ritenere che la lesione sia stata precisamente determinata da uno dei colpi di rivoltella sparati dalla Mikulus, colpo che avrebbe provocato la ferita di striscio riscontrata sul collo del bambino.

In relazione a questi accertamenti medico-legali, la Mikulus è stata ieri mattina arrestata nella sua abitazione sotto la grave imputazione di tentato omicidio aggravato. L'arrestata non ha formulato alcuna protesta ed ha seguito dolorante il suo triste destino. Il piccolo Flavio è sempre ospite dei nonno suo.

Tornava da una veglia

Schiacciato dall'auto

Alessandria, lunedì sera.

Una disgrazia è accaduta stanotte lungo la strada comunale di Pavone, ad una decina di chilometri da Alessandria. Un'automobile, con a bordo alcune persone di ritorno da una veglia, è uscita di strada. Il 20enne Ugo Peracchio, figlio di un impiegato postale di Alessandria, ha cercato di salvarsi aprendo lo sportello e gettandosi a terra. Fatalmente, però, veniva travolto dall'auto, rovesciatasi nel fossato da quel lato, e orrendamente schiacciato dalla macchina stessa.

Il fratello del Peracchio e l'autista sono rimasti incolumi. La salma del giovane è stata trasportata al nostro obitorio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Muore avvelenata per curarsi della tenia

Roma, lunedì sera.

Per curarsi da una malattia, una donna è morta ieri avvelenata dai medicinali.

La cameriera 31enne Maria Bossian, in servizio presso un lussuoso albergo veniva ricoverata l'altra sera al Policlinico per una intossicazione acuta da antielmintici. Interrogata dalla polizia, la poveretta dichiarava che nove giorni prima, essendosi accorta di avere la tenia, aveva preso in varie riprese tenifughi di diverso tipo per stroncare subito i fastidiosi e debilitanti effetti del male.

Senonchè, dopo aver ingerito i medicinali, le sue condizioni si erano improvvisamente aggravate tanto da dover essere d'urgenza trasportata all'ospedale.

Si ritiene che la Bossian abbia ecceduto nell'ingerire il medicinale tenifugo, producendosi la tragica intossicazione. La salma della sventurata è stata trasferita all'obitorio per l'autopsia.

Muore a una cerimonia l'ex-sindaco di Mondovì

Mondovì, lunedì sera.

Ieri mattina alle 11, mentre presenziava ad una cerimonia presso l'associazione degli uomini cattolici, è morto improvvisamente l'ex-sindaco di Mondovì, comm. avv. Giuseppe Manessero. Il comm. Manessero, che poco prima si era recato in corteo al monumento dei Caduti, stava ascoltando, con le autorità, il discorso del presidente nazionale, dott. Maltarello, allorchè, colpito da malore, si accasciava e nonostante i più solleciti soccorsi spirava durante il suo trasporto alla clinica Bosio.

Il 4 gennaio scorso, come si ricorderà, il sindaco Manessero aveva rassegnato le dimissioni dalla carica ricoperta per sette anni, minato dal male che doveva stroncarlo all'età di 67 anni, dopo una esistenza spesa interamente al servizio della sua città.

Due fratelli intossicati fumando corteccia di vite

Rovigo, lunedì sera.

I fratelli Corrado e Mario Zanella, da Sariano di Trecenta Polesine, pensando di poter risparmiare del denaro si confezionarono delle sigarette con della corteccia di vite trovata nelle campagne. Ma dopo aver fumato alcune sigarette, i due fratelli venivano improvvisamente colti da dolori al torace e dalla febbre. Chiamato subito il medico, questi constatava che i due erano stati colpiti da intossicazione. Infatti la corteccia di vite impregnata di solfato di rame ed altri anticrittogamici, aveva giocato ai Zanella quel brutto scherzo. I due fratelli si trovano tuttora in osservazione.

La sera del 31 gennaio, dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Musso
Industriale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Valeria Borello; i figli Anna Maria col marito Dr. Giuseppe Vigna Taglianti e la piccola Mariella, Gianni, Teresita col marito Dr. Francesco Vigna Taglianti ed il piccolo Gian Carlo; i fratelli e le sorelle: Maria, ecc. Alessandro, Benedetto, Anna, Vittoria, geom. Mario; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 febbraio, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto (Fornaci Musso). La presente serve da partecipazione personale.

Borgo S. Dalmazzo, 31 genn. 1953

La famiglia Garrino, Mirandi, Borello, Gatti, Gala, partecipando, prendono viva parte al grande dolore.

Il rag. Angelo Piovano prende viva parte al dolore del suo socio Gianni Musso e della famiglia per la scomparsa del suo adorato papà.

Il Personale della Ditta Fornaci Musso si unisce al lutto che ha colpito la famiglia Musso.

Improvvisamente è morta ieri

Maria Margherita Pastorelli vedova Michelotti

La piangono inconsolabili i figli: Paolo con la moglie Enrica Liffredo e la figliola Maria Luisa col fidanzato dott. Gianni Notai; dott. Gino con la moglie Angiola Maria Gallia e figlia Mariana; i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Maria Massa. La famiglia non prenderà il lutto. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Ottavio Revel 19.

La Presidenza, la Direzione Generale e il Personale tutto della STET Società Torinese Esercizi Telefonici, prendono viva parte al lutto del dott. Gino Michelotti per la scomparsa della madre MARGHERITA PASTORELLI MICHELOTTI.

La famiglia Bard, Demaria, Frisetti e Re prendono parte con vivo cordoglio al lutto della famiglia Michelotti.

Alle ore 23,45 di ieri, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Natale Destefanis
Impresario edile e stradale
di anni 60

L'annunciano con profondo dolore la moglie Concetta Ferro; i figli Maria Vittoria col marito Bruno Benisi e il piccolo Giorgio, Cesare; i fratelli: Luigi, Edoardo e Giuseppe con le rispettive famiglie; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 c. m., alle ore 8,45, partendo da via Cifilenga n. 31. Non fiori, ma preghiere ed opere di bene. Per espressa volontà del caro Estinto la famiglia non prende il lutto.

Vercelli, 1 febbraio 1953.

Partecipa al dolore la famiglia Benisi.

Dopo una vita di onestà e lavoro, mancava improvvisamente, dopo breve malattia, all'affetto dei suoi cari

Antonio Cottino
Maresciallo di P. S.

Costernati Lo piangono: la moglie Maria Foinelli, il figlio Emilio, che tanto adorava, fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti, parenti, amici e conoscenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 14,30 di martedì 3 c. m., partendo da via Guido Reni 86, int. 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La famiglia non prenderà il lutto.

Valentina e Carlo Bevilacqua, Rita e Piero Valerio e bimbi prendono viva parte al grande dolore per la perdita dello zio ANTONIO.

E' volato in Cielo l'angioletto

Sandro Caglia

Desolati l'annunciano: la mamma Franca Panzano, il papà Carlo, i nonni, zii, cugino e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Tonco d'Asti oggi, alle ore 16. Si dispensa dalle visite.

La Signa Campese si associa al dolore della famiglia Caglia.

Confortata dai carismi della Fede dopo una vita di dedizione e di sacrificio ha lasciato i suoi adorati figli l'anima buona di

Isabella Genzone in Crespi
di anni 84

Ne partecipano angosciati la triste notizia il figlio ing. Giovanni con la moglie Inez Beltrami ed i nipotini Mariella, Filippo, Sandro e Albamaria; la figlia Maria con il marito Ettore Embriaco ed i nipotini Orlando e Bruna; il fratello Francesco, la sorella Giovanna e parenti tutti. I funerali si svolgeranno lunedì 2 corrente mese alle ore 10 muovendo da via Giusti 27 per la parrocchia di Santa Maria degli Angeli, indi per il cimitero Armea. L'ufficio funebre sarà celebrato lunedì 9 corrente mese alle ore 7,30 nella stessa parrocchia.

Sanremo, 1° febbraio 1953.

Con la Benedizione papale, cristianamente è mancata

Maria Cariglio Zunino

Lo annunciano il marito, i figli Vincenza ved. Enria con la figlia, il genero e nipoti; Wanda col marito Tullio Scappini e figli; Maria col marito Emilio Fenoglio e bimba; Giovanni con la moglie Margherita Adorno, fratelli, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 16 partendo da via Assarotti 10. Si ringrazia anticipatamente e si dispensa dalle visite.

Munito dei Conforti religiosi, serenamente è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Tommaso Bertorello
ex-allievo Collegio Artigianelli

Ne danno il triste annunzio la moglie Anna Maria Bodero; il figlio Piero con la moglie Romana Fistilia con la piccola Maria Grazia ed i parenti tutti. I funerali martedì 3 corr. alle ore 10,30, partendo da via Saluzzo n. 37. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Calido
di anni 62

Ne danno il doloroso annuncio la sua Mina con i figli Evelina, Ferdinando, il genero, la nuora, le nipotine e parenti tutti. Il funerale avrà luogo lunedì 2 corr. alle ore 16 partendo da corso Regina Margherita 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Luigi Ocleppo

Ne danno il triste annunzio la moglie, la figlia Elsa, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 2 corr. alle 14,30 da via Torricelli 40. Non fiori ma preghiere. Si ringrazia anticipatamente.

Lina e Gustavo Nervi prendono vivissima parte al grande dolore che ha colpito la famiglia Silvano per la perdita del loro caro

Ermanno

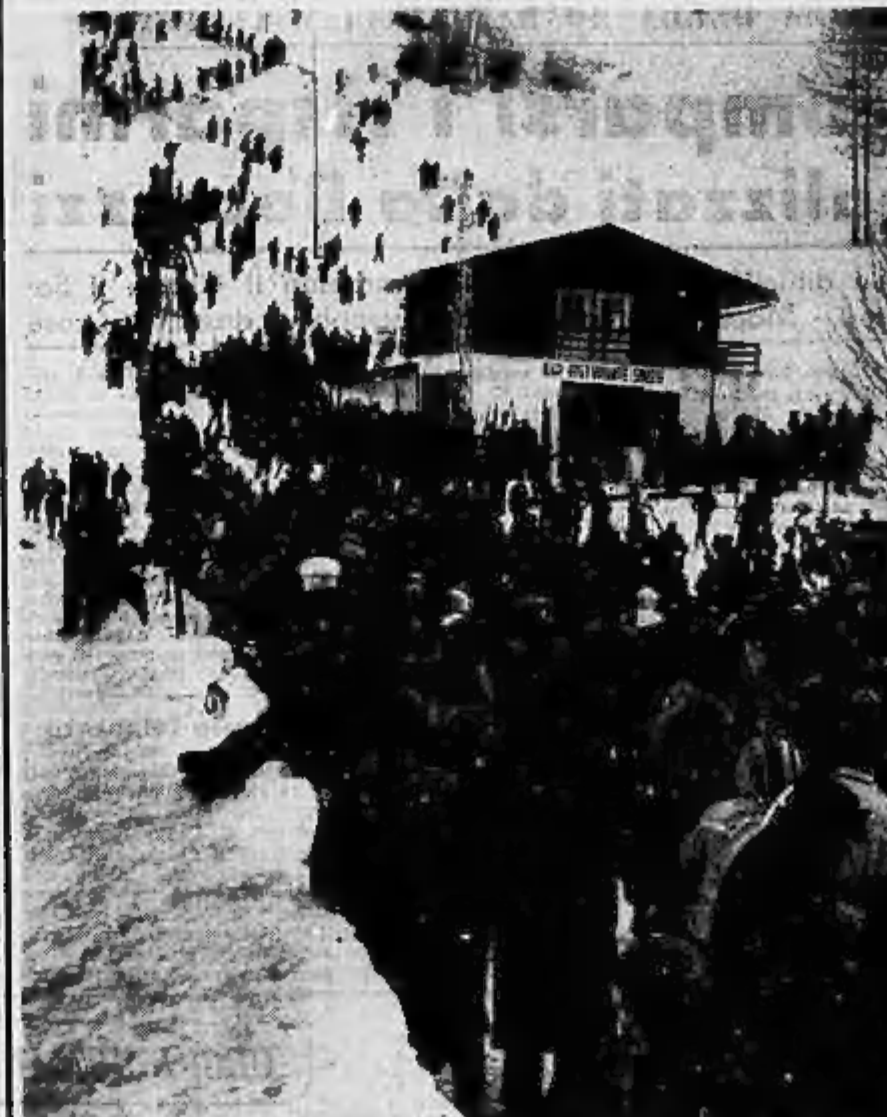
NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VII - Num. 28
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
LUNEDI' - MARTEDI'
2-3 Febbraio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Le coste olandesi sconvolte

La forte mareggiata verificatasi sul Mare del Nord ha particolarmente investito le coste olandesi provocando notevoli disastri. Superate di slancio le barriere frangiflutto, il mare ha travolto ogni cosa sul suo cammino. Una tempesta di neve ha aggravato la situazione. Ecco un aspetto della ferrovia di Dordrecht sconvolta dalla furia delle acque (Telefoto da Amsterdam a «Stampa Sera»)

La sorpresa del Novara a Roma

Il Novara, con una franca e decisa partita, ha conquistato un sorprendente successo sul campo della Lazio per 3-1: Piola, l'anziano centrattacco, ha segnato due goals. Ecco un intervento del portiere Bernucchi (Telefoto)

Folla a Bardonecchia

Gran folla ieri a Bardonecchia per l'apertura della Settimana della neve. Il norvegese Bergmann ha vinto la gara di salto che inaugurava le competizioni (Moisio)